



COMUNE DI GENOVA

N. 23

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica dell'11 luglio 2013

VERBALE

CCXXXVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI PUTTI, DE PIETRO, MUSCARÀ, BURLANDO E BOCCACCIO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SE I MUNICIPI POSSONO ENTRARE NEL MERITO DELLE OSSERVAZIONI ESPRESSE DAI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI, ESPRIMENDO OSSERVAZIONI TECNICHE OVVERO UN GIUDIZIO POLITICO, NELL'AMBITO DELLA FASE DI SALVAGUARDIA DEL P.U.C. (PIANO URBANISTICO COMUNALE).

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Noi abbiamo presentato questa interrogazione perché con la nostra inesperienza politica ci troviamo, in questa fase di approvazione del P.U.C., ad ascoltare delle posizioni piuttosto differenti su quella che è la reale possibilità di incisione dei pareri municipali e quindi dei commissari che fanno parte delle rispettive commissioni. Allora io volevo chiedere, siccome sono arrivate molte osservazioni, alcune sicuramente condivisibili e magari già accolte nei documenti di sintesi che i vari presidenti di commissione portano in Municipio, altre molto meno, se in sede di commissione e ancor più di Consiglio Municipale, sia possibile, per i nostri consiglieri, fare delle osservazioni che naturalmente entrino nel merito ma naturalmente esprimano anche una sorta di giudizio politico su quello che richiedono i privati.

Noi abbiamo notato, per esempio, due o tre cose che non sono molto carine. Una è quella relativa alla disciplina di presidio agricolo che si vorrebbe trasformare in rurale con le conseguenze fondamentalmente sulla possibilità di edificare (da zero a qualcosa) che ci pare un po' in contrasto con le stesse premesse che il P.U.C. fa sul consumo del territorio e le nuove costruzioni.

La seconda, sempre legata a questo aspetto, riguarda il peso insediativo che è stato calcolato per lo sviluppo del P.U.C., che a noi risulterebbe sostanzialmente portare a un totale di circa 903.000 abitanti, sommando gli abitanti effettivi con i cosiddetti addetti e i posti letto. Siccome una parte dei dati utilizzati risalgono al censimento del 2001, ci sembra onestamente che nella fase demografica che Genova sta vivendo, e se vogliamo anche in quella economica perché probabilmente gli addetti sono inferiori a quelli del 2001, anche questo dato su cui il P.U.C. è tarato e che prevederebbe, mi passi il termine, cemento fino a 903.000 abitanti, sia sovrastimato”.

ASSESSORE BERNINI

“In realtà i quesiti sono due. Circa i municipi, anche perché sono stato Presidente di Municipio nella fase di elaborazione del Piano poi adottato nel dicembre 2011, so bene che i municipi hanno svolto un ruolo di proposta rispetto alla bozza che era stata presentata, ma anche di elaborazione della bozza stessa, nel senso che sono state fatte delle analisi locali e territoriali. Ora, su tutta la tematica urbanistica i municipi hanno un ruolo che è stabilito dal regolamento per la partecipazione e il decentramento del Comune di Genova. Non è vincolante rispetto alla Giunta e al Consiglio Comunale, però è obbligatorio che ci sia un'espressione. Di conseguenza il ruolo esiste e i municipi sono stati coinvolti per primi nell'analisi delle osservazioni, soprattutto perché alcune di queste osservazioni sono puntuali e riguardano delle scelte da farsi sul territorio ed è quindi importante che ci sia non solo l'informazione nei confronti dei municipi rispetto alle osservazioni espresse, quanto anche un giudizio dei municipi stessi che spesso hanno elementi maggiori di conoscenza relativamente alle tematiche poste in discussione.

Di conseguenza i municipi arriveranno a fornire agli uffici, per l'elaborazione delle linee guida, delle controdeduzioni che poi arriveranno al Consiglio Comunale, le loro osservazioni, se ritengono di farle, in massima libertà sulle osservazioni specifiche. Abbiamo affrontato invece, proprio attraverso i tavoli tematici aperti al mondo delle associazioni e delle organizzazioni economiche o sociali e culturali, delle questioni che vanno al di là della loro collocazione territoriale e che riguardano tutta la città o parti importanti di essa.

Il piano urbanistico era congegnato in questo modo: ci sono alcune questioni sulle quali i municipi in qualche modo devono esprimere delle

valutazioni che vanno soppesate. Per alcune parti concertative già nel P.U.C. era scritto che il parere del Municipio a questo punto diventa vincolante; per altre, che riguardano invece la distribuzione di servizi, servitù o opportunità in un territorio piuttosto che in un altro, ma riferiti a tutta la città, è evidente che non è possibile pensare a dei veti perché se io chiedessi ai miei vicini di casa se vogliono continuare ad avere Scarpino come discarica dell'ATO genovese, direbbero "facciamola da un'altra parte". Quindi alcune scelte vengono sottoposte al giudizio dell'intera città e non solo di una parte.

La questione del carico insediativo dipende dal fatto che gli unici dati presenti al momento in cui è stata elaborata la bozza del P.U.C. erano quelli di quel censimento, non essendo ancora a tutt'oggi consultabili i dati del censimento 2011 che ci auguriamo possano arrivarci in tempo utile per poter fare qualche valutazione di merito. E' anche vero che questi parametri di riferimento riguardano soprattutto standard e servizi e non tanto per parti di edificazione che seguono altri percorsi e di conseguenza sono una garanzia perché si abbiano degli standard in misura maggiore rispetto al fabbisogno.

Sulla questione del verde e di come si può regolare edificabilità e utilizzo dell'area al di sopra della linea verde, la discussione è molto approfondita ed è uno dei tavoli più frequentati che abbiamo aperto su a Sant'Agostino, anche perché molte associazioni, anche quelle tradizionalmente legate alla difesa del territorio, hanno mosso critiche rispetto a come il P.U.C. ha elaborato la questione. Il nodo è se è vero che può essere considerato edificabile soltanto il terreno che è destinato ad azienda agricola o coltivazione diretta del fondo, oppure se è possibile stabilire dei criteri che leghino l'edificabilità e la possibilità di ristrutturare rustici e quant'altro ad un comportamento di presidio territoriale, anche per chi non faccia professionalmente attività agricola, che è la condizione che spesso si verifica.

In più, proprio in questi giorni, il tavolo ha affrontato anche la questione dei nuclei rurali che si trovano sparsi nell'entroterra per i quali probabilmente è necessario avere un'attenzione diversa anche per quanto riguarda il regime. Sarà tutto un lavoro che una volta elaborato, dopo l'ascolto delle varie associazioni, sarà naturalmente sottoposto alla commissione e alla valutazione del Consiglio Comunale, ma è un lavoro di grande interesse perché si è riusciti ad inserirvi anche tutta l'individuazione puntuale, nell'area genovese, dei presidi, non soltanto quelli storico – artistici, ma anche quelli storico – antropologici, quindi anche le presenze che nel territorio si sono sviluppate, con un lavoro molto interessante che rispondeva soprattutto anche alle richieste di Italia Nostra di approfondire questa parte di conoscenza e quindi avremo poi la possibilità, in commissione, di verificare il frutto di questo lavoro e di decidere quale sarà la scelta".

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie per le risposte. Sul decentramento ci sarebbe da aprire un dibattito che non possiamo fare qui adesso, sull’effettiva efficacia dello spazio lasciato ai municipi. Mi fa piacere che lei abbia confermato questa possibilità d’intervento in sede municipale cosicché i nostri colleghi cercheranno di fare degli interventi che magari migliorino un pochino le cose.

Sulla disciplina di presidio agricolo diciamo che è interessante il percorso che avete iniziato. Così a caldo, perché lo ascolto per la prima volta, sono piuttosto preoccupato per le capacità di controllo, quand’anche si addivenisse alla possibilità d’imporre una sorta di manutenzione del territorio perché molto spesso il Comune non è stato in grado, negli ultimi anni, di vigilare sulla realizzazione dei parcheggi e degli spazi verdi associati, in alcuni casi sulla manutenzione, in altri proprio sulla realizzazione, quindi immaginare che riescano ad andare a vigilare se poi uno manutiene i fondi è preoccupante. Comunque grazie, faremo tesoro di quello che lei ci ha detto”.

CCXXXIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI GOZZI E GRILLO, AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
SITUAZIONE IMPIANTO SPORTIVO NICO SAPIO
DI MULTEDO ALLA LUCE DELLE RECENTI
COMUNICAZIONI DELLA SOCIETÀ GESTRICE
ALL’ASSESSORATO ALLO SPORT.

GOZZI (P.D.)

“Mi verrebbe da iniziare questa interrogazione con “dove eravamo rimasti?” e mi verrebbe da dire “al 6 novembre scorso” quando proposi un’interrogazione sulla stessa tematica. In questi mesi abbiamo parlato spesso della piscina di Multedo, ma visto che i risultati non si vedono, è giusto, a mio avviso, riportare questa problematica in Consiglio Comunale e dare ai cittadini una risposta ufficiale circa quello che sta succedendo e come sta evolvendo la situazione.

Il 6 novembre l’assessore mi aveva comunicato che a seguito delle controversie giudiziarie che si erano aperte dopo la gara di affidamento dell’impianto, era finalmente avvenuta la firma da parte della società che era risultata vincitrice, la Nuotatori genovesi che aveva preso in affidamento l’impianto e che aveva confermato l’idea di poterlo riaprire e restituire alla

funzione pubblica nel novembre di quest'anno, dopo i lavori che avrebbe dovuto effettuare (ricordiamo che l'impianto è chiuso da circa due anni).

Da allora lavori se ne sono visti pochi, oserei dire quasi niente. L'impianto giace in uno stato di fatiscenza che è particolarmente pesante, è oggetto di vandalismi, la sua situazione sta peggiorando perché è poco sorvegliato, è facilmente accessibile e gli abitanti hanno spesso denunciato, anche con fotografie molto eloquenti, uno stato di cose che davvero non può andare avanti.

A fine aprile è arrivata una lettera da parte della società gestrice che lamenta il fatto che la condizione dell'impianto sarebbe peggiorata in questi mesi, con situazioni che non è stato possibile valutare al momento della gara, relative alla mancanza dell'impianto fognario e alla presenza di amianto, e chiede sostanzialmente al Comune di farsi carico di alcuni interventi per sgravarsi di questo peso che a loro avviso non compete loro.

E' chiaro che questa situazione di impasse non può andare avanti perché a pagarne le spese è solo il quartiere, quindi chiedo alla Giunta cosa ha intenzione di fare per uscire da questa situazione di stallo. Le possibilità sono poche: o loro partono con i lavori e fanno quanto si erano impegnati a fare nel bando, ma mi sembra che questa possibilità sia abbastanza remota, oppure il Comune li mette nelle condizioni di partire, se questo davvero compete al Comune e se ci sono state situazioni non chiarite al momento della gara. Oppure si leva l'affidamento alla società e si passa al secondo o si bandisce una nuova gara.

Quello che è chiaro è che non si può più perdere tempo perché il degrado avanza, ci sono situazioni di pericolosità e Multedo è un quartiere che non ha più nulla, è un quartiere su cui insistono tre società petrolifere, dove passa uno svincolo autostradale a pochi passi dalle case con una situazione di traffico pesante. Non ci sono più servizi, non c'è nemmeno più la fermata dell'autobus e questo io l'ho denunciato diverse volte, quindi togliere anche questo servizio, questo sfiatatoio di vivibilità, è davvero una cosa che ha delle grosse ricadute sulla vivibilità e sulla socialità del quartiere".

GRILLO (P.D.L.)

"Ritengo condivisibili le questioni poste da parte del collega Gozzi. Certo, il quartiere di Multedo sta vivendo in una zona estremamente complessa legata alle servitù del porto petroli e di altre aziende del settore petrolchimico. La piscina Nico Sapio e il vicino campo di calcio, tennis e bocce erano nati in funzione di una sorta di contropartita rispetto al polo petrolchimico. Poi si è posto il problema della gestione della piscina di cui ha riferito il collega. Rispetto alla lentezza dei lavori di ripristino, protestano i cittadini che si sono costituiti in comitato e abbiamo letto aver inoltrato anche una lettera al Prefetto.

Poi abbiamo letto anche delle dichiarazioni sue, assessore, in cui afferma che la società vincitrice della gara avrebbe dovuto, prima di formulare proposte, verificare lo stato dell'impianto sportivo. Poi lei dichiara anche che o la società inizia i lavori o lei è costretto ad affidare la gestione alla seconda società che ha formulato proposte in merito.

Abbiamo letto anche dell'istanza che è stata inoltrata alla Regione Liguria, all'assessore Matteo Rossi, il quale ha disatteso un finanziamento per l'impianto sportivo. Ciò detto, che cosa le propongo, assessore, considerato che un 54 non consente un approfondimento sul quale probabilmente molti consiglieri intendono intervenire? Le propongo di riferire in un'apposita riunione di commissione, magari strettamente collegata ad altre questioni, fornendoci i seguenti dati: il bando di gara e le offerte pervenute, le valutazioni della Giunta sul contenzioso, perché sembra che la società aggiudicatrice dell'impianto abbia prodotto anche un contenzioso nei confronti del Comune e l'acquisizione da parte della Regione dei finanziamenti che la stessa Regione ha finalizzato al Comune di Genova negli anni 2012 e 2013, anche perché ritengo che la Regione dovrebbe fornire finanziamenti in rapporto alle scelte che vengono proposte dal Comune di Genova”.

ASSESSORE BOERO

“Ho portato, per evitare di fare proiezioni come al solito, un po' di copie del riassunto della situazione che effettivamente, lo dico prima da cittadino che da amministratore, va avanti dal 21 luglio 2011 quando uscì il primo bando. La situazione ha avuto alcune vicende, ivi compreso il ricorso al TAR della seconda esclusa. Tale ricorso si è concluso solo il 21 febbraio 2013, dando ragione all'Amministrazione che aveva assegnato il complesso ai Nuotatori genovesi. Quindi sostanzialmente dal 21 febbraio la Nuotatori genovesi avrebbe dovuto iniziare effettivamente a fare i lavori.

Il 30 aprile i Nuotatori genovesi scrivono al Comune lamentando quello che poi si è letto anche sui giornali, cioè che non avevano avuto modo di vedere bene le condizioni della piscina nel momento in cui avevano firmato la proposta e il contratto. Mi sono sentito di rispondere che francamente io non firmo un contratto per un appartamento se non vado a vedere le condizioni in cui questo appartamento si trova o se non ho consapevolezza dei lavori che ci sono da fare.

Si era deciso – e il presidente della commissione aggiudicatrice era l'architetto Valcalda – di dar mandato allo stesso architetto Valcalda di vedere di risolvere la situazione in positivo, nel senso che è chiaro che ogni rinvio, così come una cessazione unilaterale del contratto da parte del Comune, potrebbe provocare una presa di posizione da parte di Nuotatori genovesi e controdeduzioni che lascerebbero lì la piscina. Poi, come molti sanno,

l'architetto Valcalda alla fine di maggio ci ha lasciati per altri lidi di riviera e della cosa si sono occupati l'architetto Tedeschi e il signor Mariani, appena entrato in servizio da noi proveniente da Sportingenova.

Il 26 giugno è stata fatta da parte del signor Mariani e dell'assessorato una visita congiunta fra Nuotatori genovesi e Amministrazione per verificare se quello che la Nuotatori genovesi ravvisava come inadempienze da parte del Comune fosse reale o meno. Dopo questa visita c'è stato un incontro il 9 luglio, pochi giorni fa, fra gli uffici e tutto il Consiglio della Nuotatori genovesi e a quel punto si è posto il limite della prossima settimana: o la Nuotatori genovesi conferma quanto previsto dal progetto e quindi inizia i lavori (se da parte del Comune ci saranno da fare alcuni interventi, il Comune vedrà di provvedere, ma la sostanza resta che il contratto è firmato), oppure il Comune rescinderà questo contratto e vedremo se è tecnicamente possibile - ma per questo ci affideremo agli uffici legali - passare direttamente al secondo, oppure si dovrà ribandire la gara.

Questa è la situazione e nel giro di una settimana arriveremo a una definizione che io mi auguro positiva perché se si deve andare in giudizio, abbiamo visto i tempi del TAR e devo dire che due anni per assegnare una piscina sono effettivamente uno scandalo".

GOZZI (P.D.)

"Ringrazio l'assessore per la puntualità con cui ha ricostruito gli incontri che sono stati fatti in questi mesi. Se dicessi che sono fiducioso, direi una bugia, non per la mancanza d'impegno da parte dell'assessorato, ma per quanto è contorta questa situazione e per quanti mesi abbiamo passato senza risposte. Io invito solamente la Giunta su due punti. Il primo riguarda la decisione, questo termine perentorio di una settimana, perché più passa il tempo, più la situazione diventa irrecuperabile. Il secondo riguarda la tutela del manufatto: qualunque cosa accada non si può più lasciare in queste condizioni, è una cosa che ho già denunciato diverse volte. O la società gestrice o il Comune mettano in sicurezza il manufatto, che non ci possano entrare i vandali e possa conservarsi anziché diventare un elemento di pericolosità per il quartiere dopo che è già stato tolto un elemento di vivibilità".

GRILLO (P.D.L.)

"Assessore, considerato che siamo già a metà luglio e probabilmente dovremo discutere anche il bilancio, immagino che manchi il tempo, entro questo mese, per convocare un'apposita commissione consiliare, però è sua facoltà fornire al Consiglio una comunicazione entro l'ultima seduta di questo

mezzo mese onde avere un aggiornamento circa i provvedimenti che nel frattempo verranno adottati”.

CCXL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI PIGNONE E PASTORINO, AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO
ALL'ARRIVO NEL PORTO DI VOLTRI DI UN
ALTRO CONTAINER RADIOATTIVO.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“A luglio 2010 un container radioattivo con residui metallici e ferrosi arrivò nel porto di Genova dagli emirati arabi. Le squadre di specialisti dei Vigili del fuoco, in collaborazione con Arpal che monitorava tutti i lavori di ripristino dell'area fecero sì che fosse messa in sicurezza la zona con la creazione di un bunker per mettere in sicurezza anche i lavoratori.

Ora siamo a luglio 2013 e ci è arrivata la notizia di un ulteriore container radioattivo con tutte le preoccupazioni del caso. Quindi io chiedo se all'interno del porto ci sono sufficienti controlli e come questo rapporto con materiali speciali e pericolosi è tenuto in considerazione anche da parte dell'Amministrazione per il rapporto che c'è tra l'Amministrazione e l'attività del VTE, specialmente con queste attività”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Come diceva il consigliere Pignone, siamo d'accordo. Tra l'altro sono 7 o 8 i carichi contenenti materiale radioattivo che sono passati quest'anno per il VTE di Prà – Palmaro. Mi sembra persino strano che nel mondo tecnologico attuale non si riescano ad intercettare alla fonte i materiali radioattivi e si spediscono a Voltri e a Prà con questa leggerezza.

Un'altra cosa che vorrei capire è chi paga le spese che abbiamo sostenuto e sosteniamo per questi incauti invii che ci fanno gli altri paesi. Spero che riusciamo almeno a recuperare le spese che dobbiamo fare per bonificare questi carichi”.

ASSESSORE GAROTTA

“Ringrazio i consiglieri e rispondo volentieri a questo quesito. La questione del recente ritrovamento di radio all'interno di un container è, per fortuna, di portata molto inferiore rispetto a quella del 2010. In questo caso non

è intervenuta la Magistratura, quindi non siamo in presenza di un sequestro. Ricordo che la questione, non avvenendo in territorio comunale, ci vede naturalmente preoccupati in quanto Amministrazione dei cittadini genovesi, ma non avrà impatto in termini economici sulle casse del Comune.

Proprio oggi c'è stato un lavoro in Prefettura con Capitaneria di Porto, Vigili del fuoco, Autorità Portuale, Agenzia delle Dogane, VTE e ASL per individuare le modalità operative per il rinvio di questo materiale al paese di provenienza.

I rilievi fatti hanno evidenziato che già a due metri dal container non c'è più presenza di radiazioni, tuttavia il trasporto deve avvenire in osservanza alla normativa e in condizioni di protezione particolari e questo è il motivo dell'incontro tecnico di oggi.

Arpal ci ha fornito alcuni dati che mi fa piacere riferirvi circa i controlli annui che vengono effettuati in porto e che riguardano 16.000 container contenenti rottami metallici o semilavorati che vengono controllati ogni anno nel porto di Genova dagli esperti qualificati del porto che misurano i valori di radioattività ambientale. Capitano spesso, in questi casi, misure di livelli al di sopra dei valori di fondo che necessitano ulteriori approfondimenti, ma nel caso specifico di cui parliamo adesso non si tratta in realtà di questo tipo di controlli perché parliamo di quelle che Arpal chiama sorgenti orfane, cioè sorgenti sigillate che hanno un'attività radioattiva ma che non sono sottoposte a controlli delle autorità alla fonte perché sostanzialmente sono oggetti che si trovano lì, ma non dovrebbero stare lì, nel senso che non sono all'interno di carichi contenenti rottami metallici o semilavorati, ma sono nel container sbagliato perché abbandonate, smarrite o collocate in luoghi errati, quindi sottratte illecitamente al detentore oppure trasferite ad altro detentore non autorizzato.

Questa è la definizione che dà Arpal ed è il caso che si è verificato con il ritrovamento della sorgente di radio recente e di cobalto del 2010. Da gennaio 2013 ad oggi nel porto di Genova sono state rinvenute due sorgenti orfane e in questo caso viene messo in moto il piano d'intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane.

Arpal sta collaborando per competenza con gli altri soggetti che vi dicevo prima e quindi speriamo che venga al più presto individuata la modalità per allontanare questa sorgente radioattiva che comunque, dai dati di cui siamo in possesso, risulta confinata all'interno di un raggio di due metri per cui non dovrebbero esserci preoccupazioni per i cittadini".

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

"Grazie, assessore, per la risposta. Quello che emerge è che comunque ci sono delle zone grigie all'interno delle quali si svolgono delle attività che non sempre sono controllate da un sistema pubblico. Le centraline di controllo che

oggi sono in porto, bisognerebbe verificare se effettivamente sono efficaci perché da quello che mi raccontano c'è solo una visione parziale del controllo per cui se il container contiene materiale radioattivo, solamente con l'avvicinamento della persona può essere misurato mentre esiste tutta una serie di tecnologie che consentirebbero di mettere in sicurezza anche i lavoratori senza sottoporli a rischi di questo genere.

Colgo l'occasione per dire che in questo ambito le smart technologies, e in particolare la parte security, riguardano proprio il controllo di materiale speciale i cui costi si potrebbero riversare sulla parte non del Comune, ovviamente, ma del privato”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Io sono perplesso perché o abbiamo i tecnici Arpal più bravi del mondo, oppure i controlli che facciamo noi negli altri porti non li fanno, mettendo a repentaglio sia i lavoratori del porto di partenza, sia i marittimi sulla nave che trasporta i container, sia i lavoratori del nostro porto e gli abitanti. Ho l'impressione che negli altri porti non facciano i controlli come li fa la nostra agenzia regionale”.

CCXLI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE VILLA, AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE
CENTRO PROFESSIONALE SPINELLI IN VAL
BISAGNO.

VILLA (P.D.)

“Ormai da lunghi anni esiste in Val Bisagno, a servizio di tutta la città di Genova e dei comuni di tutta la provincia, il centro di formazione Spinelli che ha formato migliaia di ragazzi, dopo le scuole medie, a quei mestieri che oggi diventano ancora più attuali, quelli che probabilmente danno ancora una prospettiva di lavoro: gli idraulici, i tornitori, sono le vecchie arti e mestieri.

Apprendiamo dai giornali che c'è l'intenzione di chiudere questo centro come è già avvenuto per il centro Trucco e ringrazio i colleghi consiglieri che avevano manifestato tramite un ordine del giorno le loro preoccupazioni in merito perché c'è il rischio che la città di Genova non abbia più centri di formazione e ponga in condizione le famiglie di non poter più mandare i ragazzi ad imparare quei mestieri.

La Provincia ha preso atto della spending review e della probabile chiusura di questi centri e pone questi ragazzi in una condizione di difficoltà. Si sente dire che questi corsi, che si fanno ormai da lunghi anni, potrebbero essere spostati presso altri istituti convenzionati in località estreme della Provincia e non si sa bene che fine faranno questi istituti.

In questo modo verranno perse parecchie professionalità che si sono maturate negli anni nei dipendenti della Provincia e nei formatori e attrezzature che speriamo potranno essere ancora utilizzate per insegnare dei mestieri a questi ragazzi.

Quindi la mia preoccupazione e quella dei cittadini, non solo della Val Bisagno, ma di tutta Genova, è che le famiglie non sapranno probabilmente più come fare, anche perché sarebbe oneroso mandare i ragazzi in luoghi lontani dove impiegherebbero due ore per arrivare; a questo punto forse smetterebbero di andare a scuola e questa sarebbe davvero una grande sconfitta per la città di Genova e non solo.

Con questa interrogazione sono a chiederle, pur consapevole del fatto che la decisione spetta alla Provincia, cui sono legato avendo fatto per parecchi anni il consigliere provinciale, informazioni relativamente ad aggiornamenti che questo Comune potrebbe avere in merito alla situazione. Colgo l'occasione per dire che in numerose occasioni abbiamo fatto presenti queste nostre preoccupazioni in collaborazione con il Municipio che si è attivato da subito perché la città non perdesse un centro di formazione così importante”.

ASSESSORE BOERO

“Grazie, consigliere. L'ultima telefonata al dottor Scarrone della Provincia è di questa mattina alle 13.00. Rispetto a quanto esposto lungamente dal mio collega Oddone relativamente all'interpellanza di diversi consiglieri, non ci sono da parte della Provincia novità, cioè la Provincia continua a dire che proprio perché non ci sono più risorse intende dismettere i centri.

So che il Municipio Media Val Bisagno la prossima settimana varerà un documento in cui dirà sostanzialmente le cose che lei ha appena detto, cioè risorsa per il territorio, risorsa di scolarizzazione, molto importante in questo momento, e soprattutto il problema delle attrezzature che possano essere utilizzate.

Come lei ben sa, il Comune non può prendere in carico una scuola professionale, ma (mi pare fosse un suggerimento della consigliera Lauro, condivisibile) potrebbe proporre alla Regione, che si occupa di formazione professionale, una commissione Comune – Provincia – Regione per vedere di salvare questo presidio formativo importante per il territorio. Io credo che quando arriverà il documento del Municipio – e l'assessore del Municipio Davoglio mi diceva che lo porterà in Consiglio la settimana prossima – il

Consiglio Comunale potrà dividerlo e chiedere appunto alla Regione una commissione ad hoc”.

VILLA (P.D.)

“Grazie, assessore, sono parzialmente soddisfatto perché del fatto che rispetto a qualche mese fa non ci siano delle novità ne prendo atto, ma c’è la preoccupazione che questi centri possano trasferire la loro attività ad altri centri localizzati in comuni molto più lontani mettendo in condizione i ragazzi di non poter più raggiungere questi centri.

Tra l’altro c’è una strana contraddizione e dobbiamo insieme sostenere in Regione questa cosa perché è un problema delle famiglie genovesi e quindi, pur non essendo competenti come Comune, certamente dobbiamo essere consapevoli che ci sono centinaia di famiglie preoccupate.

Tra l’altro, come lei ben sa, c’è una forte richiesta di iscrizioni in questi centri perché in un momento così particolarmente difficile i ragazzi oggi si rivolgono a qualche cosa che possa loro consentire di imparare un mestiere e forse di trovare un lavoro per cui queste scuole diventano di straordinaria attualità.

Quindi io accolgo volentieri il suo invito, certamente mi rapporterò col Municipio e credo che le professionalità che sono acquisite dagli enti pubblici dobbiamo cercare di non disperderle perché abbiamo precedenti esperienze anche in questo Comune di tanti bravi lavoratori che facevano bene il loro mestiere e quando abbiamo esternalizzato abbiamo perso sicuramente in qualità ed efficienza e probabilmente non abbiamo neanche risparmiato”.

CCXLII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE ANZALONE, AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
CARCERE DI MARASSI, SOSPETTA TBC TRA
GLI AGENTI DI POLIZIA.

ANZALONE (I.D.V.)

“Le organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria negli scorsi giorni hanno lanciato un allarme molto grave: all’interno del carcere risulterebbe riscontrato dal personale medico un caso di tubercolosi e addirittura, dai primi esami, anche alcuni appartenenti alla polizia penitenziaria risulterebbero positivi.

Questo è un grido d'allarme delle organizzazioni sindacali più volte lanciato negli scorsi anni perché il sovraffollamento, la carenza di organico e i problemi della struttura sono noti a tutti, ma arrivare al punto di un rischio di malattia di questa gravità crea problemi sia al personale di polizia penitenziaria che svolge un lavoro difficile all'interno di questa struttura, sia agli stessi detenuti che rischiano di contrarre malattie gravi.

La nostra interrogazione è volta a sapere quello che l'Amministrazione può fare per limitare questi casi e come si può intervenire a sostegno di questa struttura che svolge un ruolo importante in città. Quindi volevamo sapere se da parte dell'Amministrazione ci sono stati dei contatti con la struttura e se è possibile affrontare questo tema tra i due enti in modo da limitare la possibilità di altri casi di malattia. Chiediamo anche come, nell'immediato, questa Amministrazione intende dare delle risposte a questi cittadini”.

ASSESSORE FIORINI

“In via preliminare, ritengo che a questo tipo di interrogazione, così come è stata formulata, sia difficile preparare una risposta, nel senso che mi si chiede di dire qualcosa su fatti che si sarebbero verificati in un ente che non è né il Comune di Genova, né ad esso legato, quindi chiederei cortesemente, per le prossime occasioni, di maggiormente specificare e anche limitare l'ambito di competenza.

Questa Amministrazione peraltro ha contatti continui con il carcere di Marassi perché come vi abbiamo già rappresentato, ci sono progetti in atto di supporto all'Amministrazione penitenziaria anche in attuazione dei protocolli stipulati proprio da questa Amministrazione. I contatti quindi ci sono stati, c'è un comunicato stampa ufficiale che mi è stato trasmesso da parte del Provveditorato regionale, che in realtà è molto più tranquillizzante rispetto a quanto è emerso sulla stampa.

Nella seconda metà del mese di giugno, nell'ambito dei periodici controlli che vengono effettuati dal servizio sanitario interno, un detenuto è risultato positivo per TBC in atto. Questo anzitutto è un segnale che i controlli vengono effettuati, cosa importante nell'ambito di qualunque comunità, e che hanno anche esiti perché il caso riscontrato è stato uno su una comunità piuttosto estesa perché voi sapete che i detenuti sono diverse centinaia.

Il paziente è stato isolato, è stato sottoposto ai protocolli di terapia che sono previsti e il personale di polizia penitenziaria è stato sottoposto ad accertamenti da parte delle strutture sanitarie competenti. Sono state attivate procedure per il monitoraggio e per l'attivazione di dispositivi di protezione. Non risultano casi in atto tra gli agenti.

Per quanto riguarda come questa Amministrazione possa supportare da questo punto di vista, io farei rilevare che la competenza sanitaria esula

completamente da tutte le competenze comunali per cui il supporto che può essere dato da questa Amministrazione è nell'ambito di tutti i più generali progetti volti ad alleviare il sovraffollamento della struttura, ovvero le condizioni di vita all'interno, ma non certo sotto il profilo sanitario per cui non abbiamo né la competenza, né le strutture e soprattutto ci andremmo a sovrapporre a chi le deve svolgere per legge.

Questo è quanto posso riferire al consigliere Anzalone sperando di avere risposto alla sua domanda”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Ringrazio l'assessore per le notizie fornite e per averci tranquillizzato sul fatto che gli operatori della polizia penitenziaria non risultano affetti da TBC e questo è importante anche perché è vero che il carcere ha altre competenze, ma gli agenti e gli impiegati che lavorano all'interno della struttura comunque sono cittadini genovesi e una volta al di fuori dell'istituto potrebbero diffondere malattie gravi. La mia domanda era in questo senso. Davamo per scontato che poi il servizio sanitario interno avesse svolto tutte le necessarie azioni di tutela sia per i detenuti che per gli agenti”.

CCXLIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA LAURO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
SITUAZIONE TURISTICA A GENOVA:
PROMOZIONI, DATI, RISCONTRI.

LAURO (P.D.L.)

“Sapete che io non sono solita essere morbida, come Capogruppo del P.D.L. in opposizione, però devo dire che siamo molto soddisfatti, leggendo i giornali, dell'andamento del turismo. Oggi leggo: “Wow, che successo!” e devo dire che mi si è allargato il cuore. Si parla di una mostra. “Boom di passeggeri sotto la Lanterna”, sempre oggi; e poi eventi record ed un buon programma per “scippare” turisti alla pianura padana.

Quindi direi che non posso che gioire, da genovese, perché forse qualcosa di positivo si sta muovendo perché se vengono queste persone, vuol dire che sono attratte da qualcosa, nonostante la lotta contro il degrado e l'abusivismo, quindi Genova attira. Vengono, consumano, mangiano, dormono e quindi le nostre attività possono galleggiare in questo momento di crisi.

Io ho letto i titoli di oggi, però il mio 54 l'ho fatto giorni fa perché comunque è un andamento che io sento quando giro e parlo con le persone. Quindi volevo una conferma da lei che è veramente oro quello che inizia a luccicare, che tipo di politiche possiamo affrontare meglio insieme per continuare questo iter positivo per Genova, se lei ha delle difficoltà in particolare in qualche campo dove possiamo, magari con qualche commissione ad hoc, essere ancora più forti insieme per una politica del turismo effettivamente efficace. Parlare un attimo dell'Expo 2015, se ha già qualche cosa da dirci sui programmi e che circuito hanno avuto il milione e mezzo di soldi ricavati dalle tasse di soggiorno a favore delle attività che sicuramente saranno stati investiti al meglio”.

ASSESSORE SIBILLA

“Cerco di essere sintetica, lasciando poi spazio, quando e come volete, ad approfondimenti in commissione. Abbiamo iniziato un primo trimestre non facile che ha visto il calo grosso degli italiani e già dall'anno scorso avevamo cominciato con azioni sugli stranieri. Devo dire che in attesa dei dati dell'osservatorio regionale, che in genere, ahimè, arrivano in differita, abbiamo comunque fatto un approfondimento sulle presenze presso gli alberghi nel secondo trimestre. In un campione che costituisce l'80% degli alberghi, tre, quattro e cinque stelle, si registra un incremento medio del 10%, quasi 11%, differenziato a seconda della tipologia di alberghi. Questo incremento viene confermato dai dati dell'aeroporto, da colloqui che abbiamo fatto singolarmente la settimana scorsa con MSC, con il responsabile Escursioni mondo, che conferma che in nave non rimane nessuno, che scendono tutti e conferma anche, su pacchetti che loro propongono all'estero, per esempio in Spagna, dove danno in alternativa visite ai centri di Napoli e Genova, che Genova è la più scelta.

Fermo restando che la redditività la analizzeremo più a fondo con i dati della Regione e che comunque non sarà di pari passo con questa controtendenza di presenze, perché sappiamo anche gli sforzi che stiamo facendo per proporre prodotti sempre più competitivi, credo che da una parte questo lavoro fatto congiuntamente con tutte le categorie, l'associazione albergatori, le catene e tutti gli operatori, questo mix di turismo culturale e leisure, intanto da una parte stiano facendo segnare una controtendenza e dall'altra stiano assorbendo quella che, ahimè, è la caduta libera del turismo business. Purtroppo gli alberghi ci segnalano che i famosi viaggi di lavoro sono pressoché inesistenti.

Altro fattore di tranquillità per il futuro, e quindi per questo autunno, sta nel fatto, cui i giornali hanno dato ampio spazio, che avremo un nuovo padiglione dei cetacei che apre in porto antico, avremo un salone nautico

rinnovato, avremo la grande mostra di Munch, quindi siamo anche fiduciosi che questa controtendenza non sia una cosa spot perché abbiamo tanti elementi di prodotto e di programmi di lavoro che potremo approfondire in commissione che ci rendono fiduciosi. E' già stato programmato un Capodanno con Munch, quindi finalmente con queste modalità di lavoro riusciamo a unire tutti gli operatori.

Un'altra segnalazione cui tengo molto è che si vedono anche degli effetti positivi sul sistema museale, cioè dopo un primo trimestre che ha visto un po' soffrire tutti, in questo secondo trimestre anche il sistema complessivo dei musei segna un piccolo segno più, ma in particolare i più centrali, come quelli di Strada Nuova, nel mese di giugno hanno segnato un più 60%, Sant'Agostino ha segnato un più 130%; aveva anche la mostra a fianco però, pur essendo molto cauti e consapevoli, questo ci indica che se abbiamo fiducia e si lavora tutti insieme riusciamo a generare anche valore aggiunto, avendo noi un prodotto di grandissima qualità e un prodotto culturale importante. Credo che quello che manca veramente alla città sia la fiducia nel fare le cose e speriamo, con il turismo e la cultura, di riuscire a dargliene un po'".

LAURO (P.D.L.)

"Grazie, assessore. La fiducia i cittadini ce l'hanno quando vedono le istituzioni e il suo assessorato e la sua persona che lavora. In questi numeri c'è un grande lavoro suo perché noi sappiamo che lei è ovunque e continua, in sinergia con le attività, a lavorare. Questo è un appello al Sindaco: quando un assessore lavora tutto il giorno e non part-time, l'assessorato ha il suo risultato. Quindi io credo che tutti gli assessorati dovrebbero avere un assessore che lavora così e che ha dei risultati per Genova perché tutti i settori se lo meritano".

CCXLIV ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A
MORATORIA SFRATTI PER MOROSITÀ
INCOLPEVOLE.

GUERELLO - PRESIDENTE

"Do lettura dell'ordine del giorno:

"Il Consiglio Comunale,

considerata la grave crisi economica che da anni sta producendo disoccupazione ed erodendo il potere d'acquisto delle famiglie italiane;

tenuto conto che, secondo quanto emerso dal rapporto semestrale curato dalla direzione Statistica del Comune di Genova, nel 2012:

- Genova segna l'inflazione più alta d'Italia (+ 3,5%);

- ha una forza lavoro di 377.000 persone e un tasso di attività del 68,4%, 348.000 gli occupati, il 63%, 29.000 in cerca di occupazione, il 7,8%, quasi un più 1% rispetto al 6,9% del 2011;

- la percentuale di occupati che rientrano nella fascia di età tra i 20 e i 29 anni è pari solo al 17,8% i quali spesso restano a carico dei genitori fino ad età molto elevate;

- sono diminuite le ore di cassa integrazione, (aumentate quelle in deroga);

- le pensioni in vigore sono 213.029 per un importo medio mensile di 1.010 euro, ma 1.457 euro per gli uomini, solo 686 per le donne.

Considerato che,

secondo i dati ancora non definitivi, pubblicati dall'Unione inquilini, in Italia sono stati emessi più di 67.790 sfratti per morosità (dato in crescita del 6,16% rispetto al 2011) di cui, solo a Genova, 1436;

la richiesta di assegnazione di case popolari è sempre in crescita come sono in crescita gli sfratti per morosità;

sul territorio cittadino si presentano processi di alienazione di patrimonio immobiliare pubblico che interesserà circa 400 famiglie;

tenuto conto che

l'amministratore delegato di ARTE (ex IACP) Vladimiro Augusti sostiene che "esistono, in effetti, morosità giustificate e ingiustificate e per stabilirlo esiste un'apposita commissione in collaborazione con la Regione". Afferma inoltre che "su 12.000 alloggi popolari circa 530 sono casi di morosità incolpevole e per questi casi esiste un fondo apposito che, ovviamente, non è in grado di coprire tutto l'ammancio provocato anche da morosità incolpevoli".

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA AD ATTIVARSI PRESSO IL PREFETTO AFFFINCHÉ

Sia aperta una moratoria sugli sfratti per morosità incolpevole".

Proponente: Bruno (Federazione della sinistra)

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

CCXLV (41)

PROPOSTA DEI CONSIGLIERI COMUNALI, AI
SENSI DELL'ART. 51 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE. INDIRIZZI A
SOSTEGNO DEL SISTEMA DEL WELFARE.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Vorrei sottolineare, prima di dare la parola ai consiglieri, che questa è una proposta di iniziativa consiliare, ma soprattutto proviene da tutti i gruppi consiliari, quindi è assolutamente condivisa da tutti i gruppi e che il testo di oggi deriva da un forte lavoro svolto in sede di commissione in cui sono stati moltissimi gli interventi e moltissimi gli auditi.

Le commissioni sono state 45, alcune svolte in sinergia con altre commissioni, comprendendo anche l'insediamento e la nomina dei presidenti e dei vicepresidenti. A partire dal 12 luglio la prima commissione è stata su “situazione persone senza dimora”, poi “accesso ai servizi sociali, contributi economici”, “ex ospedale psichiatrico di Quarto”. Poi vi è stato un sopralluogo presso l'ospedale di Quarto stesso, poi discussione sulla mozione “Ospedale psichiatrico di Quarto. Audizione assessore regionale Montaldo”. Poi “Rapporto pubblico – privato: appalti e accreditamenti”, quindi “Civiche scuole vespertine”, “Istituto Brignole”, “Trasporto sanitario tramite mezzi di pubblica assistenza”, “Consulta permanente giochi con premi in denaro”, “Aliquota I.M.U.”, “Politiche sociali comunali minori”, “Politiche giovanili e sicurezza in città e problematiche di abuso di alcol”, “Proposta di organizzazione sociosanitaria Comune – Regione”, “Aggiornamento sanità”, “Lavori di modifica al regolamento di assegnazione alloggi patrimonio disponibile e indisponibile”, “politiche sociali del Comune a favore dei minori”, “Osservazioni alla legge regionale 10/2004 su modalità di assegnazione degli alloggi ERP”, “Rete territoriale sanitaria, con audizione dell'assessore Montaldo e terza commissione regionale sulla salute”, “Progetto edilizia sociale in via Maritano”, “Audizione rete madre – bambino e rete sunrise”, “Aggiornamento rapporti terzo settore, bozza protocollo d'intesa”, “Iniziative contro la tratta e la prostituzione”, “Scuole paritarie”, “Bilancio sociale”, “Situazione ASP Emanuele Brignole”, “Mense scolastiche, cibo biologico”, “Proposta 3/2013: parere Regione Liguria variante settore abitativo”, “Asilo notturno Massoero”, “Teatro dell'Ortica”, “Aggiornamento e avanzamento lavori della legge regionale 2004, n. 10”, “Welfare territoriale”, “Impianti sportivi a valenza sociale”, “Tavolo di lavoro carcere, formalizzazione lavoro del gruppo”, “Impianti sportivi a valenza sociale” (seconda seduta), “Servizi sociali, politiche di bilancio”, “Campi nomadi autorizzati”, “Documenti di rilevazione fragilità sociale”, “Finanziamento e mantenimento servizi persone senza dimora”, “Patto per lo sviluppo locale della Maddalena”, “Quadro statistico e demografico della

popolazione straniera a Genova”, “Dimensionamento scolastico, situazione dei municipi”, “Quadro statistico e demografico della popolazione straniera a Genova”, “Servizi in convenzione che intervengono su adulti” e “Situazione sfratti a Genova”.

Quindi 45 sedute in cui sono stati svolti all’inizio gli adempimenti amministrativi, ma poi sono stati esaminati molti settori particolari di cui la commissione welfare si è occupata. In tutte queste sedute sono stati auditi molti soggetti”.

LAURO (P.D.L.)

“Presidente, siamo in una fase molto delicata. Il terzo settore ha chiesto di incontrare i Capigruppo con l’assessore e il Sindaco. Possiamo anche incontrarci con i Capigruppo e decidere, però io ritengo che se i Capigruppo sono d’accordo e il Sindaco sale con l’assessore, anche per accelerare i lavori e dare dignità alla delibera, bisognerebbe sospendere ora e audire con la presenza dell’istituzione il terzo settore”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Il Sindaco mi ha già manifestato la disponibilità ad intervenire, ragion per cui sospendo il Consiglio Comunale e facciamo Conferenza Capigruppo con Sindaco e Assessore”.

Dalle ore 15.20 alle ore 15.55 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Vorrei segnalare che in Conferenza Capigruppo abbiamo concordato dei tempi. I monogruppi, Federazione della sinistra e Lega Nord, hanno 15 minuti complessivamente, nel senso che vi è compresa l’illustrazione dei documenti. Rimane fuori solo la dichiarazione di voto. I gruppi I.D.V., S.E.L., U.D.C., Lista E. Musso, P.D.L. e Misto avranno 25 minuti. Movimento 5 stelle e Lista Doria 30 minuti, il P.D. 40 minuti. Dopo di che abbiamo deciso di regolamentare anche il tempo della Giunta che interverrà dopo il dibattito e che avrà complessivamente 20 minuti”.

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Faccio una premessa. Non è sempre facile, nei lavori del Consiglio, costruire visioni condivise dei problemi. A volte si ha la percezione che si stia dentro una dinamica relazionale in cui tutti parlano ma poco ci si ascolta. Il

lavoro delle commissioni, invece, per fortuna è diverso. E' possibile, attraverso il lavoro delle commissioni, costruire visioni convergenti dei problemi e condividere le analisi e questo è il caso.

Siamo arrivati alla proposta di delibera dopo un lungo e approfondito lavoro di commissione. Abbiamo visto molti soggetti e tutti ci hanno rappresentato la sofferenza dei propri utenti e gli effetti che la crisi provoca sulle fasce deboli, ma di questo dirà la Presidente Lodi.

La conclusione cui siamo giunti comunemente, è che questi soggetti ci hanno rappresentato un dato di fatto: che c'è una forbice evidente fra bisogni e risorse, che la crisi aumenta i bisogni e che il sistema di protezione sociale è sotto finanziato, è fragile, la tutela dei deboli è fragile, quindi ci vorrebbero, in linea teorica, più risorse, non meno risorse.

Faccio un passo indietro sulle modalità con cui è stata costruita la delibera di Consiglio perché dal mio punto di vista meritano un passaggio. Tanto per cominciare la delibera di Consiglio, uno strumento forse poco utilizzato, presuppone e sottolinea il ruolo del consigliere comunale perché in qualche modo valorizza la capacità di iniziativa e di proposta del Consiglio. L'altra cosa che volevo sottolineare è che questa delibera è stata costruita congiuntamente da maggioranza e opposizione, quindi anche il metodo è interessante perché dall'analisi condivisa abbiamo costituito un gruppo che si è confrontato su una prima ipotesi di testo che è stata poi rivista a più mani ed è quella che abbiamo consegnato, quindi è una delibera bipartisan, una delibera che, proprio perché tale, ha un effetto simbolico e sostanziale forte perché impegna in qualche modo il Sindaco, la Giunta e il Consiglio a tutelare il sistema di protezione sociale.

A questo punto entro nel merito della delibera che parte da una serie di considerazioni di contesto per suggerire un'ipotesi di percorso. Sulle considerazioni di contesto, la prima considerazione condivisa dai commissari è che la crisi si scarica sulle fasce deboli in prima battuta e quindi sui lavoratori e sui pensionati, ma si scarica anche sulle amministrazioni comunali che sono titolari del sistema di protezione, per cui ci troviamo di fronte a una doppia iniquità perché la crisi colpisce il reddito delle fasce deboli, ma colpisce anche la possibilità da parte di questi soggetti di avere servizi di protezione e di tutela.

Le amministrazioni comunali, che patiscono una gravissima crisi finanziaria con una contrazione significativa di trasferimenti e contestualmente l'azzeramento di tutti i fondi sociali dedicati, devono fare scelte e assumersi delle responsabilità rispetto alle priorità. I consiglieri che hanno firmato la delibera pensano che tra le priorità che questa città si deve dare ci sia quella di finanziare e difendere il sistema di welfare che secondo noi non può essere visto solo come un costo. I servizi sociali sono un investimento per questa città. Abbiamo fatto commissioni in cui è evidente l'intreccio che c'è fra sviluppo economico, coesione sociale e qualità della vita dei territori. Dove il degrado del

territorio è alto, dove il degrado sociale diventa egemone è difficile anche fare sviluppo, quindi il welfare per noi è un investimento.

L'altra cosa da sottolineare è che tutte le volte che si fanno tagli si taglia la prevenzione e in realtà sono proprio gli investimenti sulla prevenzione quelli che danno una prospettiva di lungo periodo, è la prevenzione che ci permette di qualificare la spesa e di spendere meglio i soldi del welfare, quindi anche su questo la delibera si esprime: bisogna assolutamente evitare che gli investimenti sul sociale in termini di prevenzione vengano azzerati perché sono quelli che hanno una logica di lungo periodo e che danno vantaggi, non solo nella qualificazione dei servizi ma anche nella loro sostenibilità perché più tardi si interviene e più aumenta il costo.

Un'altra considerazione che facciamo riguarda i processi di esternalizzazione, una brutta parola per dire che in realtà il ruolo delle organizzazioni del terzo settore diventa sempre più rilevante. L'assessore ci ha spiegato una cosa che in parte sapevamo: che il 96% dei servizi sociali di questa città sono gestiti da organizzazioni del terzo settore. E' evidente che se questo è vero, l'approccio ai problemi di bilancio non può essere quello tradizionale. L'approccio tradizionale ai problemi di bilancio è quello per cui si interviene sulle cosiddette partite correnti, sulla spesa che viene considerata comprimibile.

Questo non è più possibile perché se tutti i servizi sono esternalizzati, intervenire così significa tagliare significativamente i servizi. Per dirla semplice, se su un bilancio di 800 milioni ne mancano 40, se si interviene sugli 800 il taglio è di 5, ma sulle spese correnti e sulla spesa in qualche modo comprimibile, il taglio di 40 significa un taglio del 40%, quindi la delibera sostiene che vanno trovate le risorse impegnando tutta la struttura e non soltanto le organizzazioni che in questo momento gestiscono servizi per conto del Comune.

Altro argomento è che il ruolo del terzo settore, proprio per i motivi e per i numeri esposti sopra, non può essere quello di mero fornitore di servizi. Gli operatori di terzo settore garantiscono nei fatti quotidianamente l'erogazione di servizi che garantiscono e rendono esigibili i diritti sanciti solennemente dalla Costituzione e per questo motivo esercitano funzione pubblica. E quindi non sono meri erogatori per cui devono essere chiamati ai tavoli di coprogettazione come partner reali e va valorizzata la loro competenza. Non ci possono essere lavoratori di serie A e di serie B.

La delibera intanto dice che le risorse vanno trovate, che bisogna mettere in sicurezza il sistema di welfare e che non sono tollerabili ulteriori tagli, ma ragiona anche sulle prospettive. Noi sappiamo che questa crisi è strutturale, è probabile che anche l'anno prossimo mancheranno i soldi e quindi bisogna trovare il modo di garantire prospettive a questo settore superata la crisi. Come fare?''.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Un attimo, consigliere, il consigliere Anzalone ha una mozione d’ordine urgentissima”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Per correttezza nei confronti del collega che sta illustrando la delibera, almeno l’assessore potrebbe stare in aula. Visto che non partecipa quasi mai, almeno per una volta potrebbe stare ad ascoltare”.

GUERELLO - PRESIDENTE

Segnalo che c’è il Sindaco che rappresenta la Giunta. Comunque ecco l’assessore. Consigliere, continui pure”.

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

“Noi attraverso questo atto d’indirizzo chiediamo al Sindaco e alla Giunta, ma impegniamo in questo anche il Consiglio Comunale perché pensiamo che la partita del welfare vada giocata insieme, a fare pressione sul Governo attraverso l’ANCI perché si cambi la direzione delle politiche nazionali che in questo momento stanno penalizzando i comuni che sono titolari della funzione di welfare. Ci vuole un’inversione di tendenza.

Io sto cercando di fare discorsi che sono condivisi dalla commissione, quindi non faccio il passaggio sugli F35, ma ci sono vari modi di spendere le risorse, non è vero che le risorse non ci sono, bisogna fare delle scelte coraggiose e bisogna chiedere al Governo di cambiare queste scelte. Il Consiglio è disponibile a fare azioni anche spettacolari. In commissione ci siamo detti che sarebbe bello fare una manifestazione a Roma a chiedere risorse per gli enti pubblici, se organizzassimo una manifestazione non dei soli sindaci, ma di tutti i consiglieri d’Italia. Io credo che in questo Consiglio ci sia la disponibilità a perseguire anche atti simbolici forti.

Ma per mettere in sicurezza i servizi, bisogna parlare di prospettive e sedersi a un tavolo. Quello che suggerisce la delibera è di costituire un’unità di crisi che in qualche modo traguardi anche le prospettive invitando al tavolo tutti i soggetti che hanno a cuore il welfare e io penso alle forze politiche, agli operatori del pubblico e del privato, alla Giunta, agli assessori, al sindacato. Senza il sindacato è difficile che ne usciamo perché o il sindacato riesce a riguadagnare un punto di vista più generale su tutto il sistema, o è difficile ragionare in una situazione di risorse limitate.

Mettere a sistema tutte le risorse. Questo significa che tutte le risorse che ci sono, fondi europei, regionali, fondi dedicati devono in qualche modo convergere sulle politiche di welfare. Bisogna rinegoziare con la Regione, quando si parla di integrazione sociosanitaria, l'attribuzione delle spese perché spesso il Comune sostiene spese che hanno a che fare con interventi di natura sociale ma anche a valenza sanitaria. Bisogna rinegoziare la distribuzione di risorse sul territorio regionale. La città metropolitana è fortemente svantaggiata rispetto ai criteri di distribuzione delle risorse, quindi bisogna mettersi a un tavolo e ridiscutere tutto perché il problema non sono le risorse che mancano oggi, ma quelle che rischiano di mancare domani.

Quindi unità di crisi che coinvolga tutti questi soggetti dove sia possibile costruire una visione condivisa, un pensiero strategico su cui mettere a sistema tutte le risorse.

In ultimo credo sia necessario, in qualche modo, favorire la sensibilizzazione della cittadinanza sui problemi che stiamo affrontando. Se noi chiediamo l'aumento della tassazione senza spiegare gli effetti devastanti che ha il non finanziamento dei servizi sociali, non creiamo consenso. Abbiamo bisogno di un consenso largo e i servizi si sostengono se i cittadini capiscono a che cosa servono. Quando parliamo di sicurezza è evidente che i servizi di prevenzione, quelli che evitano che si moltiplichino le forme di disagio e di devianza, sono quelli che garantiscono l'effettiva sicurezza. Quindi l'altra cosa che ci impegniamo a fare è discutere e creare consenso nei municipi intorno ai problemi che stiamo incontrando.

Per concludere, chiediamo sostanzialmente che si faccia uno sforzo per riorientare tutte le risorse del bilancio per difendere il welfare cittadino”.

LODI (P.D.)

“Non nascondo una forte emozione, ma soprattutto una forte soddisfazione perché oggi siamo qui a discutere in Consiglio Comunale in maniera bipartisan di un argomento che ha coinvolto questo Consiglio Comunale per ben 46 commissioni consiliari che hanno avuto inizio il 25 giugno 2012 e sono andate avanti fino a lunedì scorso.

Queste commissioni consiliari hanno visto sempre presente l'assessore per avere la possibilità di definire in maniera concreta e anche molte volte tecnica le conseguenze della commissione politica stessa. E proprio il 12 luglio 2012, la prima commissione consiliare aveva come tema la situazione delle persone senza dimora a Genova, ponendola già come emergenza in un momento in cui non stavamo a discutere se avremmo dovuto tagliare i soldi, ma discutevamo su dove trovare maggiori risorse per accogliere le più numerose richieste di dormitori o di assistenza.

Abbiamo poi fatto una commissione dove abbiamo parlato di contributi economici, di emergenza e di povertà. Ci siamo rivolti a tutti quei cittadini rispetto ai quali il Comune di Genova già un anno fa non erogava più contributi economici perché aveva già annullato i capitoli relativi a tutte le emergenze di tipo economico e ci siamo detti, già un anno fa, che quello era un problema, parlando di rilevazione dei bisogni e di scelte politiche diverse.

Siamo andati avanti e dopo la commissione sui senza dimora si era evidenziata l'esigenza di un tavolo di concertazione immediato in cui discutere le nuove politiche sull'emergenza delle persone senza dimora, trovando non solo più risorse, ma soprattutto modalità diverse con una massima disponibilità delle associazioni in rete.

Abbiamo poi parlato del rapporto pubblico – privato, abbiamo fatto commissioni col terzo settore, abbiamo discusso di quale poteva essere un nuovo welfare, inteso non come il welfare del volontariato a cui ovviamente viene data grande importanza, ma a cui non si può demandare la crisi delle famiglie di Genova e la gestione di servizi che oggi il Comune di Genova gestisce per il 96% in maniera sussidiaria attraverso il terzo settore.

Quei servizi sono servizi pubblici. Se uno accede al sito dell'ente quei servizi vengono presentati come servizi del Comune di Genova al cittadino. Il Comune di Genova ha fatto, anni fa, questa forte scelta di gestirli attraverso il terzo settore. Spesso ci siamo sentiti dire che forse quei servizi possono essere gestiti in maniera diversa, oppure, se non ci sono le risorse, non possono più essere gestiti. In realtà è una scelta politica quella di un'Amministrazione che decide di continuare ad erogare i servizi per i propri cittadini attraverso il terzo settore che ci permette di gestire, anche a costi inferiori di quelli cui si andrebbe incontro se questi servizi fossero gestiti direttamente, un servizio di altissima qualità.

Siamo andati avanti a fare commissioni dove abbiamo discusso, per esempio, delle politiche sociali per i minori e dove ci siamo detti che la priorità sui minori è per noi fondamentale non solo perché rientra nella spesa obbligatoria, ma perché comunque i servizi per i minori sono sempre stati un'eccellenza del Comune di Genova e hanno sempre dimostrato una grande capacità di mettere insieme l'aspetto tecnico e politico garantendo un altissimo livello di qualità del servizio ai minori.

Siamo stati l'unica commissione a fare due sedute congiunte con la commissione bilancio perché sapevamo già da ottobre che ci sarebbe stato un taglio di circa 33 milioni e con grande consapevolezza sapevamo che, essendo il capitolo dei servizi sociali uno dei maggiori capitoli di spesa del Comune di Genova, ci sarebbe stata una necessità urgente e importante di concertazione.

Quindi siamo andati avanti a fare commissioni dove ci prendevamo degli impegni e dove davamo alla Giunta degli impegni che determinassero: A) una maggiore concertazione; B) una maggiore condivisione di un modello che

evidentemente doveva essere rivisto e soprattutto un'assunzione di responsabilità politica da parte della Giunta ed una scelta se mantenere o no questi servizi.

Abbiamo fatto commissioni rispetto, per esempio, a tutti i servizi come sunrise e la rete, non solo madre – bambino, ma anche la rete di protezione per le donne vittime che ci siamo persi per strada perché molti servizi li abbiamo persi e molti servizi hanno dovuto chiudere per mancanza di investimento su questo. Siamo andati avanti comunque, per esempio, sull'edilizia residenziale, sul problema degli sfratti.

L'ultima commissione che abbiamo fatto il 16 maggio era proprio sui servizi sociali e le politiche di bilancio, in cui si siamo detti "sappiamo che ci saranno dei tagli, quindi qual è la scelta della Giunta? Quali sono le priorità? Ma soprattutto, quali sono le scelte di bilancio che la Giunta vuol fare con forza sul servizio sociale?

Questo per dire che poi siamo arrivati anche a fare una delibera di Consiglio Comunale, una delle pochissime, perché oggi siamo qui a dire che il problema non è stato di merito, il merito dei tagli è una cosa ovvia, nessuno può contraddire il fatto che il fondo sociale nazionale è stato prima annullato, poi rifinanziato ma in misura minore, che dalla politica nazionale il welfare non è sostenuto. Su questo siamo tutti d'accordo, ma questa Amministrazione che ha delle possibilità di fare scelte politiche, si trova oggi a dover dire, fra 15 giorni, a delle persone che il loro lavoro si interrompe.

Quindi abbiamo oggi due problemi, uno di tipo occupazionale, importante e urgente, che è diventato poi l'urgenza di fatto su questo tema, e un problema di tipo cittadino e di politiche sociali.

Un'altra cosa che dobbiamo dire è che noi ragioniamo sempre sui 42 milioni rispetto al budget che ha l'assessore Dameri, ma purtroppo oggi, come abbiamo detto in tutte le commissioni, abbiamo problemi trasversali su tutti i capitoli di bilancio, rispetto sia agli operatori e al loro lavoro, sia ai servizi ai cittadini. Lo abbiamo, per esempio, sui capitoli dello sviluppo economico dove scopriamo che chiuderanno cinque centri di educazione al lavoro e 19 educatori dal primo agosto dovrebbero rimanere a casa. Scopriamo anche che dal primo agosto dovrebbero saltare 166 borse lavoro per i disabili e per le persone svantaggiate nonché le borse lavoro con il centro studi. Quello è un capitolo che non fa parte dei 42 milioni, ma che evidentemente va a coprire un altro capitolo che mette in forte repentaglio il lavoro e l'occupazione, ma anche i servizi ai cittadini perché per esempio gli sportelli di assistenza rispetto all'orientamento al lavoro per i minori sono uno dei pochi servizi rimasti di prevenzione che ci permettono di agire in maniera preventiva sul forte disagio dei minori per poter loro garantire un affiancamento e tutto quello che ha una valenza non solo economica, ma sociale e di sviluppo importantissima.

Poi ci rivolgiamo al settore cultura e scopriamo che anche lì ci sono dei tagli. Soprattutto ci sono dei tagli che vanno a colpire tutta l'attività per esempio di Auser, come dell'associazione dei marittimi che svolgono un'attività da una parte di gestione di alcuni servizi, ma dall'altra anche per la possibilità d'inserimento di persone svantaggiate.

Tutto quello che ci siamo detti in queste commissioni era anche che la Giunta avrebbe dovuto cercare di affrontare questo problema che oggi con questa delibera riproponiamo in maniera trasversale. Per esempio tutto il tema degli appalti e quello del 5% degli appalti alle cooperative, quindi anche tutto il tema di trovare il modo, a fronte di una mancanza di risorse, non solo di reperire risorse, ma di trasferirle in una maniera tale che si potesse davvero rispondere alle esigenze di sviluppo perché guardate che le cooperative sociali, gli enti del terzo settore, ci chiedono non i soldi per vivere ma delle condizioni di lavoro tali da poter a loro volta avere uno sviluppo autonomo attraverso il quale il contributo pubblico diventi davvero una parte di investimento proprio.

Avevamo anche proposto nuovi strumenti che ci permettessero di attribuire delle risorse per più tempo cercando di contrattare in questo un mantenimento e una stabilità perché nella stabilità, come tutti sappiamo, uno riesce davvero a immaginare un investimento e uno sviluppo.

Ho parlato di un problema di metodo perché la cosa che più ha colpito questa commissione è che circa un mese e mezzo fa abbiamo iniziato a comprendere che tutto quanto da noi era stato proposto di pensiero e di riflessione, di fatto non aveva trovato rispondenza, ma ci trovavamo davvero a fare dei tagli perimetrali attraverso degli schemi che tracciavano una linea sopra la quale le cose rimanevano e sotto la quale non rimanevano.

Io so, per come questa Giunta si è posta nel programma del Sindaco, che esiste questa importante sensibilità. Credo che non sia possibile oggi accettare un taglio perimetrale che non prevede una condivisione politica. Oggi qui esprimiamo una non condivisione politica, come diceva il consigliere Padovani, su un taglio che voglia dire non un pensiero su una riqualificazione della spesa. Oggi forse siamo un po' troppo in ritardo per immaginare di creare un taglio che sia solo un taglio perimetrale e non sia una riflessione di pensiero sui servizi perché poi ci troviamo veramente a fare ragionamenti su riduzioni di posti di lavoro per i quali viene ridotto tutto il nostro servizio.

Oggi noi dobbiamo pensare ai lavoratori perché purtroppo ci siamo trovati in questa situazione, a un mese dalla scadenza dei servizi, a dire alle persone che potrebbero non avere più lavoro. Io credo che però questi lavoratori, come ci hanno testimoniato sempre, abbiano invece la necessità e ci esprimano sempre l'esigenza di avere degli spazi non solo per immaginare un futuro tranquillo dal punto di vista del posto di lavoro, ma anche per avere una possibilità di ripensare al proprio posto di lavoro, in termini di risorse, ma anche in termini di nuove modalità.

Quando diciamo che vogliamo togliere le risorse perché i contributi all'associazione dei senza dimora non riescono a stare in una previsione di bilancio, dobbiamo immaginare che quel tipo di attività che attualmente svolgono le associazioni rivolte alle persone senza dimora, se non le svolgono più loro, il dormitorio pubblico, piuttosto che il diurno di piazza De Ferrari, che ho visto che viene mantenuto, il Comune di Genova poi lo deve riaprire. Non è che una città possa stare senza avere un dormitorio per le persone che non hanno casa e senza la possibilità di avere servizi primari di assistenza. Noi sappiamo che per esempio con queste associazioni non solo abbiamo la possibilità di avere non solo l'accoglienza delle persone per dormire, ma anche una possibilità di progetto di vita che auspichiamo per tutti, che dia dignità e soprattutto crei possibilità di superamento.

Poi sento dire, in questi giorni, della possibilità o meno di coinvolgere la Regione nelle spese. Io credo che tutto questo andasse pensato a dicembre e gennaio, non si può immaginare oggi di andare a chiedere alla Regione e alla ASL, su un bilancio che loro hanno già approvato, di finanziare dei servizi che il Comune di Genova non può finanziare. Oggi io credo che sia necessario, politicamente, immaginare un mantenimento, con un forte impegno della Giunta, però da domani, di quanto si è trascinato ad oggi perché credo che non sia possibile dare annuncio attraverso una lettera, come sta avvenendo, e immaginare che delle persone dal primo agosto siano a casa perché vuol dire non avere il lavoro e vuol dire anche, in questa situazione di grande crisi occupazionale, immaginare una forte crisi economica di famiglie che tra l'altro non troverebbero nel Comune di Genova la possibilità di avere un aiuto perché noi comunque abbiamo scelto politicamente dal 2010 la non possibilità di accesso da parte delle famiglie in difficoltà e i contributi economici non vengono più erogati.

Allora oggi questa delibera – e io ne sono particolarmente contenta come presidente di commissione – testimonia davvero il lavoro di tutti i gruppi consiliari perché chi ha partecipato, chi è stato audito, ha sempre trovato nel dibattito una grande coesione e una grande consapevolezza che comunque su questo tutti eravamo d'accordo. Eravamo tutti d'accordo che era da ripensare, era da concertare e immaginare che una settimana sì e una settimana no si avviassero incontri continui, attraverso dei patti di sussidiarietà, dei patti di concertazione tra sindacati, terzo settore, associazioni, volontariato e Amministrazione Comunale dove secondo me, sapendo che gli operatori del terzo settore sono abituati a stare nella crisi, nelle difficoltà ed è il loro lavoro trovare delle strategie di superamento, le soluzioni si sarebbero trovate.

Credo che da oggi, con questa delibera, per immaginare un percorso diverso, noi ci dobbiamo impegnare, attraverso il nostro voto, intanto a garantire i servizi ai cittadini e il posto di lavoro alle persone e poi, da domani, immaginare, visto che la crisi colpisce tutti i settori, un nuovo modo e una

nuova concertazione che forse avrebbe dovuto avvenire nell'anno passato, ma che oggi più che mai politicamente deve avvenire in responsabilità.

Concludo dicendo questo: quando parliamo dei servizi non possiamo dimenticare che quello di cui stiamo parlando è ciò che è rimasto, che è residuale, perché come sappiamo il settore dei servizi sociali – e il Governo molte volte se lo è dimenticato – avrebbe bisogno del doppio degli investimenti. Però, oggi più che mai, credo sia inaccettabile politicamente mettere questo tipo di settore come ultima scelta politica su un bilancio che ha comunque già fatto delle scelte politiche. Oggi siamo qui a dire che questo non è politicamente accettabile, ma nello stesso tempo siamo anche qui a dire che il Consiglio Comunale è pronto a condividere un percorso che oggi purtroppo è diventato un'emergenza, ma siamo soprattutto qui per dire che ciò che il Comune di Genova ha sempre comunque fatto, anche come fiore all'occhiello con esperienze importanti, lo continuerà a fare, soprattutto con la massima disponibilità del terzo settore e del volontariato e di tutti coloro che ci hanno testimoniato in un anno di esserci e di esprimere una società e una città solidale che ha sempre rinunciato a dei percorsi carrieristici o di sviluppo personale perché se andiamo a vedere gli stipendi degli operatori sociali, sappiamo quali sono. Questa città esiste ancora oggi e credo che comunque la solidarietà che oggi il Consiglio Comunale esprime con questa delibera sia espressione di una scelta politica importante di cui credo che la Giunta debba assolutamente prendere atto e assumersene la responsabilità”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Innanzitutto volevo ringraziare i colleghi del Consiglio Comunale che in questo anno hanno condiviso la politica che ha cercato in qualche maniera di dare delle risposte a coloro che quotidianamente sono venuti all'interno di questa sala consiliare a rappresentare i loro problemi, soprattutto i lavoratori del terzo settore, le associazioni di categoria e i tanti volontari che contribuiscono a mantenere un servizio sociale così elevato nella nostra città.

Quella di oggi è una delibera importante perché intanto dà delle indicazioni ben precise all'Amministrazione e alla Giunta sul percorso che deve intraprendere per mantenere inalterati i servizi sociali nella nostra città. Però denota anche una mancanza di fatto perché dopo un anno di duro lavoro all'interno delle commissioni, se i gruppi hanno deciso di intraprendere questo percorso è perché dall'altra parte c'è stato un vuoto. Lo ricordava la collega Lodi, l'ha rappresentato il collega Padovani.

Sarebbe stato bello vedere una delibera dell'Amministrazione che indicasse una delle tante priorità della nostra città, quella dei servizi sociali. Così non è stato, abbiamo deciso, come forze politiche, di dare un segnale importante a questa Amministrazione e devo dire che la discussione sul bilancio

previsionale vedrà tutti i gruppi politici cercare di mantenere inalterate in qualche maniera queste risorse e questo servizio alla nostra città.

Nonostante l'anno scorso la Giunta avesse detto no a un emendamento che portava 1.800.000 euro ai servizi sociali, tutti i consiglieri si sono assunti la responsabilità di destinare queste risorse ai soggetti più deboli. Questo vuol dire che se si vuole, all'interno del bilancio del Comune di Genova, le risorse necessarie da destinare ai servizi sociali ci sono. Bisogna fare delle scelte, magari come ha ricordato anche oggi il Sindaco, effettuare anche dei tagli. Noi diciamo dei tagli agli sprechi o al superfluo perché prima di tagliare le risorse ai servizi sociali dobbiamo capire se all'interno di questa Amministrazione si può in qualche maniera intervenire in quelle sacche che puntualmente tutte le amministrazioni hanno per destinare qualche risorsa in più a chi ha bisogno.

Oltre a parlare dei lavoratori del terzo settore, dobbiamo ricordare coloro che usufruiscono di questi servizi che sono i soggetti più deboli e con la crisi economica è normale che aumentino. Quindi questa delibera è per dire all'Amministrazione che ci sono delle priorità, non si può dire che si è fatto il massimo, bisogna fare di più e se riflettessimo un attimo su quello che è il costo per il Comune, dovremmo dire che se questo servizio venisse svolto direttamente dal Comune quanto costerebbe? 150, 200 milioni? E allora grazie ai lavoratori del terzo settore, alle cooperative e ai volontari c'è un risparmio concreto e la qualità del servizio è rimasta inalterata e meno male che esistano queste persone che fanno un servizio così importante e se l'Amministrazione deve tagliare, lo deve fare dove può e dove deve, ma il servizio sociale deve essere sostenuto in tutte le sue forme.

Il signor Sindaco diceva che il bilancio dello scorso anno ammontava a 880 milioni, però è anche vero che a consuntivo di milioni ne abbiamo spesi 925, cioè 45 in più e non mi sembra che ai servizi sociali siano arrivati più soldi, non è che hanno goduto di tre – quattro milioni in più, nonostante questa Amministrazione abbia speso 45 milioni in più di quanto previsto nel bilancio previsionale.

Siamo ancora in tempo, anche con questa delibera e col prossimo bilancio previsionale, a riconoscere a coloro che con tanta difficoltà ogni giorno effettuano un servizio essenziale per la città, un qualche cosa in più. Magari facciamo pagare i servizi della Polizia Municipale ai grandi club, forse potremmo recuperare qualche soldino da dare ai servizi sociali, invece i grandi club la Polizia Municipale non la pagano mentre altri, come il Giro dell'Appennino, la pagano. Questo significa che intervenire è possibile. Se noi ci permettiamo di pagare sette milioni e mezzo per una fondazione, la Fulgis che è una scuola secondaria, perché invece quei soldi non li destiniamo al terzo settore? Lo Stato ha tra i suoi compiti la scuola secondaria, che senso ha occuparci di queste cose? Abbiamo società e amministratori di società controllate che costano 200.000 euro l'anno: che senso ha pagarli così tanto se

poi magari abbiamo delle società che fanno anche dei buchi nell'acqua? Io non penso che un padre di famiglia faccia mancare il pane ai propri figli, vorrà dire che non andrà al cinema, ma bisogna pur vivere.

Ecco perché il Sindaco deve sostenere coloro che hanno più difficoltà, il primo amministratore di una città ha questo compito. Sì che deve tutelare tutte le categorie, ma coloro che erogano servizi devono continuare ad erogarli, non si può non fornire un pasto a chi ne ha necessità. Comprendiamo che negli ultimi cinque anni il Governo centrale ha tagliato di circa due miliardi le risorse per il welfare, è anche vero però che in qualche maniera dobbiamo dare delle risposte certe e non a metà anno perché noi andiamo ad affrontare il bilancio previsionale a luglio, quando in pratica nei primi sette mesi la spesa è già andata via. Dovremmo iniziare a fare il bilancio a novembre o dicembre, anche per dare delle certezze a quelle persone che da tempo svolgono un'attività così importante, magari facendo anche dei contratti più lunghi, non di sei mesi. Possiamo anche provare a fare, nell'ottica di razionalizzazione della spesa, dei contratti poliennali per risparmiare risorse e dare delle certezze a coloro che vivono con l'ansia.

Abbiamo dei servizi essenziali che dobbiamo sostenere. Ha ragione Padovani quando dice che il taglio della spesa deve essere non lineare, andiamo a vedere come vengono spesi i soldi. La realtà è che in questo Paese spesso non cambia nulla: la carota per i pochi e il bastone per i molti, ma così non si può andare avanti. Spero che tutte le forze politiche potranno esprimersi per proporre delle soluzioni. Noi siamo per vendere magari degli assett che riteniamo non strategici e destinare le risorse al terzo settore. Secondo me comunque lei, assessore, in questo anno ha parlato molto, è venuta assiduamente ai lavori delle commissioni, però devo dire che onestamente ha prodotto molto poco e se questo Consiglio ha dovuto in qualche maniera prendere il toro per le corna è perché c'è stato un vuoto da parte sua".

GRILLO (P.D.L.)

"Signor Sindaco, con l'odierna delibera d'indirizzo del Consiglio Comunale si rinnova profondamente sotto l'aspetto procedurale la prassi che in passato ha sempre visto il Consiglio Comunale presentare dei documenti che impegnavano la Giunta agli adempimenti previsti dai dispositivi. Questa delibera è diversa perché ci impegna tutti quanti a gestire ciò che nel documento è previsto.

Ecco l'elemento di novità per cui mi auguro che anche in altre occasioni, su argomenti importanti, il Consiglio si renda protagonista nella gestione delle questioni di stretta competenza comunale. Quindi, una volta che questo documento, mi auguro a voti unanimi, sarà approvato, noi consiglieri comunali ci dobbiamo impegnare da subito per gestirlo, per verificarne la sua

concreta attuazione, altrimenti non avremo più alibi in futuro, ad esempio nello scaricare nei confronti della Giunta queste questioni. Adesso la responsabilità è collettiva su quanto in questo documento è previsto.

E allora, con il nostro ordine del giorno noi evidenziamo alcune questioni che dovremo gestire, ovviamente di concerto con la Giunta, ma che dovremo gestire in prima persona. Primo: promuovere incontri con l'ANCI regionale, nazionale e Governo. Ma cari amici, soprattutto mi rivolgo ai partiti di maggioranza, P.D.L. e P.D., chi ci ha vietato in questi mesi, da quando si è costituito il Governo, di attivare iniziative anche nei confronti dell'ANCI, del Governo, dei nostri parlamentari? La competente commissione consiliare, ha sviluppato iniziative in merito? Ecco allora che su questa questione non dovremo più delegare il Sindaco e la Giunta ad incontrare l'ANCI o il Governo, andiamo a Roma con una delegazione, stimoliamo il Governo, ancorché oggi l'ANCI indirettamente sia rappresentata da un autorevole Ministro che è stato presidente dell'ANCI nazionale. Quindi sviluppiamo in questa direzione il nostro impegno, intanto coinvolgendo i parlamentari liguri. Poi faranno poco? Lo verificheremo.

Sarà poi opportuno avere contatti con la Giunta ai fini di sollecitare l'approvazione del bilancio previsionale che è una delle tematiche sulle quali il terzo settore ci ha particolarmente stimolato nelle scorse settimane in ordine al problema dei dodicesimi. Io credo che il Sindaco entro luglio presenterà il bilancio, però dobbiamo anche ammettere, se vogliamo essere concreti, che oggettivamente era difficile per il nostro Comune, così come per molti altri comuni, predisporre un bilancio di previsione in assenza di certezze sulle disposizioni del Governo, non avendo questo ancora sciolto alcune questioni fondamentali.

Allora io mi auguro che avremo il bilancio entro la fine del mese e che venga approvato. Per quanto ci riguarda, col massimo senso costruttivo ed evitando qualsiasi forma di ostruzionismo, opereremo in funzione di un bilancio che ancorché possa essere variato nei prossimi mesi, affronti intanto, per quanto è possibile, le questioni di emergenza e fra le emergenze ci sono le questioni dei ceti del bisogno e di quanto il terzo settore e le associazioni audite ci hanno in questo anno rappresentato.

Presidente Lodi, nella predisposizione del bilancio, che avrà un iter di approfondimento in commissione, bisogna tutti i settori che abbiamo auditato in questo anno, oltre 40, segmentarli, per ognuno fare una scheda e poi cercare di capire realisticamente quanto è possibile prevedere nel bilancio, ma in termini realistici perché tra qualche mese non sarà più la Giunta ad essere chiamata in causa su eventuali inadempienze, ma saremo noi consiglieri comunali a cui i cittadini si rivolgeranno per capire come abbiamo gestito tutte queste 40 edizioni di approfondimento in commissione e con quali risultati. Quindi

cerchiamo di capire realisticamente quello che sarà possibile prevedere nel bilancio.

Poi da subito la concertazione o la coprogettazione tra Comune e terzo settore, seguendo tutti i punti del dispositivo. Poi occorre promuovere incontri con la Regione al fine di ottenere maggiori risorse finanziarie. Ma, colleghi, chi ci ha vietato, da un anno a questa parte, di farci promotori d'incontri con la Regione al fine di stimolare la stessa, che già ha approvato il bilancio previsionale, a dedicare maggiore attenzione alle problematiche dei ceti più deboli? Certo, abbiamo fatto tanti incontri però non abbiamo promosso incontri con la Regione Liguria che sappiamo che può intervenire nel merito, come ci è stato suggerito.

Poi operare anche sui progetti europei, capire le risorse, considerato che tra sei – sette mesi si vota per il Parlamento europeo e che se non ci muoviamo in fretta difficilmente i progetti potranno essere concretamente attuati, forse bisognerà aspettare il nuovo ciclo europeo. E poi le fondazioni bancarie: ma chi ci ha vietato, da un anno a questa parte, di audire le associazioni bancarie che pure operano interventi sul territorio? E le fondazioni bancarie, siamo così certi e sicuri che finalizzano le loro risorse nei confronti del ceto del bisogno? O spesso i loro interventi sono finalizzati ad altri obiettivi? Consideriamo che poi il sistema bancario nel suo insieme, rispetto alle attenzioni europee, analoga attenzione non dedica ai propri clienti.

Abbiamo audito le associazioni e le fondazioni bancarie per verificare se sono disponibili a finalizzare le loro risorse? Così come chiediamo priorità per il ceto del bisogno nel nostro bilancio, perché non lo chiediamo anche alle fondazioni bancarie? Questa è un'altra questione che dovremo gestire.

E poi lavoriamo pure per un patto cittadino che coinvolga la Giunta e tutti i soggetti aventi titolo e organizziamo anche, come è scritto nel documento, un grande evento promozionale sul welfare, finalizzato anche alla prevenzione dei fenomeni di devianza e microcriminalità.

Io apprezzo, signor Sindaco, che rispetto alle ipotesi che circolavano fino a qualche settimana fa, finalmente si produca un bilancio entro questo mese, anche se – mi rendo conto – sarà del tutto provvisorio, ma mi auguro che nella provvisorietà, salvo poi aggiornarlo nei prossimi mesi quando avremo maggiori certezze, facciamo tutti il massimo sforzo affinché il ceto del bisogno trovi nel nostro bilancio il massimo di soddisfazione e considerazione”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Il lavoro della commissione è stato lodevole; non ne faccio parte, quindi posso anche esprimermi liberamente. Direi che tra l'altro ci sono delle professionalità diffuse, qui in Consiglio, che hanno permesso di fare un percorso lungo, intenso, partecipato e i cui risultati credo siano interessanti. Tra

questi certamente la delibera che oggi voteremo, che noi del Movimento 5 stelle ovviamente condividiamo e che sosterremo.

Ho ascoltato tante belle parole dagli interventi dei colleghi. Voglio segnalare una criticità: i vostri parlamentari a Roma fanno esattamente l'opposto di quello che avete dichiarato qui in aula. Siete voi del Partito Democratico che avete sostenuto per un anno e mezzo il Governo Monti che ha massacrato il welfare e lo stato sociale. Siete sempre voi del Partito Democratico, che sta governando con Berlusconi che – diciamolo francamente – del sociale non glie ne può importare di meno e siete sempre voi, insieme al P.D.L., che state bocciando sistematicamente tutte le proposte che i miei colleghi parlamentari a Roma stanno facendo proprio nell'indirizzo del sociale.

Ce ne sono tanti, ma ne citerò soltanto due. Uno riguarda l'esclusione dal patto di stabilità di tutte le spese dei comuni e delle province per educazione, cultura e servizi sociali. Non troviamo seguito su questo in Parlamento. Non troviamo seguito sul reddito di cittadinanza che non interviene direttamente sui lavoratori del sociale, ma potrebbe dare una mano alle persone che stanno soffrendo il disagio. Io direi che siamo pronti, lo abbiamo detto più volte, a fare tutti gli interventi anche, per così dire, folkloristici di cui spesso veniamo accusati fra l'altro. Quindi siamo pronti ad andare a Roma. Ci piacerebbe magari sentirvi un po' più vicini anche su altre cose, ad esempio sulle grandi opere, un altro argomento che sottrae tantissimo allo stato sociale.

Ma non è necessario essere d'accordo su tutto. Su questo lo siamo, quindi andiamo dove volete, ci mettiamo le tende e stiamo a Roma. Allora io vorrei leggersi la lettera che ieri Beppe Grillo ha consegnato al Presidente della Repubblica. Forse sapete che c'è stato un incontro. Sui media non è passato molto perché c'è questa cosa curiosa, che se ci mettiamo le dita nel naso escono titoli in prima pagina, se però facciamo un percorso democratico, di stimolo, ecc., pochi ne parlano. Ve la leggo perché c'entra in maniera diretta con gli argomenti di cui stiamo parlando oggi e magari chi tra voi è meno avvezzo a seguire Grillo, il suo blog e il Movimento 5 stelle e lo identifica come quello che urla, sputazza e manda tutti a quel paese, potrebbe anche non dico apprezzare, ma scoprire una versione diversa di una persona riflessiva, di un gruppo di persone perché credo che inevitabilmente anche i parlamentari abbiano contribuito, e che fa delle proposte concrete.

“Al Presidente della Repubblica italiana. Ho chiesto questo incontro, di cui la ringrazio per la sollecitudine, per esprimerle direttamente le mie preoccupazioni sulla situazione economica, sociale e politica del Paese, convinto che misure urgenti e straordinarie pari a quelle di un'economia di guerra non possano più aspettare oltre, neppure un giorno. L'Italia si avvia verso la catastrofe; chi è oggi al governo del Paese è responsabile dello sfacelo: sono gli stessi che ne hanno distrutto l'economia.

Questa classe politica non è in grado di risolvere alcun problema, è essa stessa il problema. Il Governo delle larghe intese, fortemente voluto da Lei, tutela soltanto lo status quo e gli interessi di Berlusconi che in qualunque altra democrazia occidentale non sarebbe ammesso a nessuna carica pubblica e tanto meno in Parlamento. La nazione è una pentola a pressione che sta per saltare mentre ormai da mesi il Governo Letta si balocca con il rinvio dell'I.M.U. e la cancellazione di un punto dell'IVA senza trovare una soluzione. I numeri dello sfacelo sono sotto gli occhi di chiunque voglia vederli e sono drammatici: il tasso di disoccupazione più alto dal 1977, il crollo continuo della produzione industriale che si attesterà a meno 3% nel 2013, la continua crescita del debito pubblico che è arrivato a 2040 miliardi di euro, il fallimento delle imprese che chiudono con il ritmo di una al minuto, una delle tassazioni più alte d'Europa, sia sulle imprese che sulle persone fisiche, gli stipendi tra i più bassi dell'Unione Europea, il crollo dei consumi persino degli alimentari, l'indebitamento delle famiglie.

E' una Caporetto e sul Piave non c'è nessuno, sono tutti nei palazzi a rimandare le decisioni e a fare annunci. Il Parlamento è espropriato delle sue funzioni; la legge elettorale detta "Porcellum" è incostituzionale e i Parlamentari sono stati nominati a tavolino da pochi segretari di partito. Il Governo fa decreti legge senza che sia dato il tempo minimo per esaminarli e il Parlamento approva a comando. Non siamo più da tempo una repubblica parlamentare, forse neppure una democrazia. Il debito pubblico ci sta divorando: paghiamo di interessi circa 100 miliardi all'anno che crescono ogni giorno. Solo quest'anno, per non fallire, dovremo vendere 400 miliardi di euro in titoli.

Le entrate dello Stato sono di circa 800 miliardi l'anno, un euro su otto serve a pagare gli interessi sul debito. Né Berlusconi, né Monti, né Letta hanno bloccato la spirale del debito pubblico che cresce al ritmo di 110 miliardi l'anno. Gli interessi sul debito e la diminuzione delle entrate fiscali dovute al fallimento di massa delle imprese, alla disoccupazione e al crollo dei consumi rappresentano la certezza del prossimo default. Non c'è scelta: il debito pubblico va ristrutturato, gli interessi annui divorano la spesa sociale, gli investimenti e la ricerca. E' come nella "Storia infinita" dove il nulla divorava la realtà: l'interesse sul debito sta divorando lo stato sociale.

Si può rimanere nell'euro, ma solo rinegoziando le condizioni: o attraverso l'emissione di eurobond, che ritengo indispensabili, o in alternativa con la ristrutturazione del nostro debito, una misura che colpirebbe soprattutto Germania e Francia che detengono la maggior parte del 35% dei nostri titoli pubblici collocati all'estero. Non possiamo fallire in nome dell'euro, questo non può chiedercelo né imporcelo nessuno. A fine 2011 i titoli di Stato italiani presenti in banche o istituzioni estere erano il 50%. Le nostre banche, grazie al prestito della banca centrale europea dello scorso anno, si sono ricomprate circa

300 miliardi dall'estero tra titoli in scadenza e rimessi sul mercato, questo invece di dare credito alle imprese e siamo scesi al 35%: è il modo migliore per fallire. Quando ci saremo ricomprati tutto il debito estero e non avremo più un tessuto industriale (mi pare che qui a Genova ne sappiamo qualcosa), crolleremo e l'Unione Europea rimarrà a guardare come è successo in Grecia.

Ora disponiamo di un potere contrattuale, ora dobbiamo utilizzarlo! L'Italia ha assoluta necessità di aiutare le imprese con misure come il taglio dell'IRAP, una tassazione al livello della media europea, con servizi efficienti e meno costosi, con la protezione del made in Italy assegnato solo a chi produce in Italia e con l'applicazione di dazi su alcuni prodotti. Allo stesso tempo è urgente l'introduzione del reddito di cittadinanza; nessuno deve rimanere indietro. Ci preoccupiamo dei problemi del mondo quando non riusciamo ad assistere gli anziani e non diamo possibilità di lavoro ai nostri ragazzi che devono emigrare a centinaia di migliaia. Reddito di cittadinanza e rilancio delle piccole e medie imprese sono possibili da subito con il taglio dei mille privilegi e delle spese inutili.

Ne elenco solo alcuni: eliminare le Province, portare il tetto massimo delle pensioni a 5.000 euro, tagliare i finanziamenti pubblici ai partiti e ai giornali, riportare la gestione delle concessioni pubbliche nelle mani dello Stato a iniziare dalle autostrade perché sia l'erario a maturare profitti e non aziende private come Benetton o, dove questo non sia possibile, ridiscutere le condizioni, eliminare la burocrazia politica dalle partecipate dove prosperano migliaia di dirigenti, nazionalizzare il Monte dei Paschi di Siena, evitare ogni opera inutile come la TAV in Val di Susa e l'Expo di Milano (Non è che non citando il terzo valico e la gronda li consideri utili, ovviamente), ridurre drasticamente stipendi e benefit dei parlamentari e di ogni carica pubblica, cancellare la missione in Afghanistan, fermare l'acquisto degli F35. Potrei continuare a lungo.

Queste misure non possono essere prese dall'attuale classe politica perché taglierebbe il ramo su cui si regge. Questo Parlamento non è stato eletto dagli italiani, ma dai partiti e dalle lobby, non può affrontare una situazione di emergenza nazionale, di economia di guerra, perché deve rispondere ai suoi padrini, non ai cittadini. Le chiedo perciò di far abrogare l'attuale legge elettorale perché incostituzionale, di sciogliere il Parlamento e ritornare alle urne. L'autunno è alle porte insieme al probabile collasso economico, non c'è più tempo. Lei ha volutamente tenuto sulle sue spalle grandi responsabilità quando avrebbe potuto, e forse dovuto, declinarle. Lei ormai è diventato lo scudo, il parafulmine di partiti che non hanno saputo né governare, né riformarsi e da ritenersi, nel migliore dei casi, degli incapaci. Non è questo il suo compito ma quello di rappresentare gli interessi del popolo italiano”.”

BARONI (G. MISTO)

“Il mio compito è molto arduo dopo questa lezione che abbiamo ascoltato, però vorrei tornare all’argomento di oggi, visto che sono a Genova, a palazzo Tursi e abbiamo sul tappeto un problema molto serio. Poi magari c’erano anche i tempi e i modi per dire queste cose a Roma nel momento opportuno, se qualcuno avesse avuto la responsabilità di realizzare queste cose. Al momento opportuno, però, queste persone si sono tirate indietro e adesso fanno le prediche agli altri, ma ora torniamo al welfare che mi interessa molto di più.

Io ho sentito parlare di un argomento che mi appassiona per tanti motivi e credo sia il termometro della civiltà di una città perché comunque un’Amministrazione pubblica si misura anche dalla capacità che ha di affrontare il disagio, cioè la situazione dei più deboli e dei più fragili. Quindi secondo me questo argomento non può essere chiuso qui perché ne abbiamo discusso tanto, però poi bisogna vedere anche qualche risultato.

Dato che qui si parla di bilancio, io faccio un ragionamento un po’ diverso, perlomeno tento di farlo. Il concetto è questo: una cooperativa sociale non può continuare a lavorare per dodicesimi, dovendo fare investimenti che il Comune richiede. Noi parliamo di sussidiarietà, ne ha parlato anche la consigliera Lodi, ma la sussidiarietà io l’ho sempre pensata in un’altra maniera, questa non è sussidiarietà, è una costrizione che queste cooperative sociali sono costrette a subire nell’imposizione di certe tariffe che non sono esattamente la definizione di sussidiarietà. I privati svolgono il 96% dei servizi sociali che dovrebbe fare il Comune e la chiamiamo sussidiarietà. Sussidiario, come dice la parola stessa, vuol dire che si aggiunge a qualcosa che c’è e che quindi dà la possibilità dell’eccellenza della qualità, di stipendi decorosi, che garantisce gli investimenti. Ma come può pensare una cooperativa di comprare cinque macchine per sostituire quelle che non sono a norma, quando sta andando avanti con degli appalti di mese in mese? Se dopo tre mesi l’appalto non c’è più, chi mi ricompra quelle macchine?

In questi ultimi cinque anni, con gli stessi soldi abbiamo garantito gli stessi servizi. Cerco di spiegarmi: se investo 4 milioni di euro per fare 500 servizi, non posso pensare, dopo cinque anni, di investire i soliti 4 milioni per fare sempre 500 servizi perché a pagare l’aumento della benzina, dell’assicurazione e tutti i costi che aumentano, sono solo le cooperative sociali, cioè il Comune garantisce, a suo dire, i servizi sociali e fa pagare esattamente questa affermazione, che diventa sempre più teorica, sulle spalle dei lavoratori e delle imprese sociali che come imprese non hanno ammortizzatori, sono imprese vere e proprie che dovrebbero produrre reddito, garantire uno stipendio e una continuità.

Questo è un aspetto molto importante quando si parla di welfare perché se è vero che il 96% dei servizi li fanno questi soggetti, questi soggetti alla lunga diventeranno essi stessi soggetti bisognosi di assistenza per cui paradossalmente andiamo ad aumentare il disagio sociale. Quindi bisogna ripensare la definizione di sussidiarietà perché la sussidiarietà è un'altra cosa, è la valorizzazione dei soggetti che fanno e soprattutto, ci tengo particolarmente perché con la collega Lodi ne abbiamo parlato tante volte, vorrei anche fare una differenza tra cosa vuol dire ascoltare quello che dicono gli auditi, questa parola che ho imparato qua in questi mesi, rispetto a cosa vuol dire fare insieme perché sono due cose completamente diverse. Se noi chiamiamo qualcuno e lo ascoltiamo, quello che viene qui si aspetta che dopo aver parlato e ascoltato sia nuovamente interpellato e si facciano insieme dei percorsi.

Non mi sembra che funzioni così: auditi tantissimi, risultati molto scarsi e soprattutto la burocrazia del Comune, nei suoi vertici dirigenziali, continua imperterrita nel suo sistema di appalti e di sistemi di appalti. Per spiegarmi: avete mai fatto questionari di customer satisfaction, un'intervista sulla soddisfazione degli utenti di questi servizi sociali? Qualcuno si pone la domanda se questi servizi sociali di cui ci riempiamo la bocca effettivamente corrispondono alla domanda del cittadino, oppure lo pensiamo e basta che corrispondono? Sarebbe interessante capire, quando facciamo le gare di appalto, se quello che stiamo facendo e il modo in cui lo stiamo facendo funziona perché continuiamo a parlare di riforma del welfare, ma la riforma del welfare si fa mettendosi tutti in discussione, non costringendo solo la parte più debole ad accettare tutto perché non può farne a meno.

Tutti quelli che sono qui oggi, ci sono per un motivo. A parte fare bene il loro lavoro, che è una cosa che scopriamo ogni tanto, sono anche preoccupati del loro domani, del loro futuro, perché non è che chi grida di più, chi ha più potere contrattuale ha più ragione, noi dobbiamo tutelare anche questo aspetto. Queste persone hanno una grande professionalità e devono crescere nella loro professionalità e nelle modalità con cui affrontano il servizio, devono crescere con i mezzi, essere più dinamici e rimettersi in discussione e soprattutto io pregherei il Sindaco e l'assessore di darsi un po' una regolata anche per quanto riguarda il sistema del Matitone. E' un sistema vecchio, superato, un sistema che impone delle cose, che costringe gli altri a fare delle cose in un certo modo. Proviamo ad ascoltare quelli che lavorano sul campo da anni, se hanno delle novità da proporre; ma che le novità non siano come AMI, ad esempio, perché quella è stata venduta come una novità di cui stiamo pagando le conseguenze ancora adesso per tornare a come eravamo prima di AMI.

La realtà è questa, ma non lo dico io perché me la invento o per fare della polemica, ma perché in un momento come questo una delibera consiliare d'indirizzo vuole rivedere, rifondare un sistema e per rifondare un sistema non c'è nessuno che è autorizzato a non sentirsi in discussione e secondo me

bisogna fare insieme più che audire e pregherei le commissioni di fare magari un po' meno sedute, ma soprattutto di arrivare alle conclusioni perché 45 commissioni sono costate anche tanti soldi e di questi tempi non vantiamocene troppo perché magari ne bastavano venti.

Riferendomi alle dichiarazioni fatte dal Sindaco in Conferenza Capigruppo, vorrei sottolineare un aspetto fondamentale: c'è un'approssimazione sulla definizione di sociosanitario che comporta una questione molto rilevante. Se noi parliamo di sanitario, stiamo parlando di ASL e di Regione, se parliamo di sociale, parliamo di Comune. In questo quadro del Comune di Genova, anomalia nel sistema italiano, molto spesso le due cose si fondono, portando a scaricare sul Comune dei costi che dovrebbero essere sostenuti dalle ASL. Non sono solo le terapie, ma per esempio i centri diurni hanno una grande componente di sociosanitario, tante volte più sanitario che sociale. Allora, vogliamo arrivare a dire che ci mettiamo d'accordo tra cugini, Comune e Regione, considerato che tutto sommato camminate sulla stessa bandiera? Scaricare su uno e sull'altro non risolve il problema, qui bisogna che ci capiamo bene per stabilire fin dove arriva la competenza di uno e quella dell'altro, anche perché il protocollo che avete firmato ha dentro moltissime belle parole, per esempio che il welfare va costruito insieme, non è che uno può sempre scaricare le colpe sull'altro perché qua il problema non è fra un anno, è domani e molta gente aspetta di sapere cosa farà il primo agosto.

Altra cosa che volevo dire è che le manifestazioni non bisogna farle con le tende, coi tromboni, ecc. Del Rio è stato presidente dell'ANCI fino a ieri ed è mio amico perché è Sindaco della città in cui sono nato e secondo me il discorso che faceva prima il Sindaco è giustissimo: noi abbiamo l'impossibilità di trasferire la spesa corrente, i residui dell'anno precedente, oppure i proventi da alienazione di immobili perché c'è una legge statale che lo vieta. Ma perché invece di fare tante manifestazioni non si fa una proposta condivisa in cui si chiede, su questo capitolo, che i 12 – 15 milioni di avanzo dell'anno scorso possano essere rimessi nel circuito della spesa corrente e destinati alla spesa sociale? Ci obbligano a metterli o a capitale o comunque a riduzione del debito, ma se c'è un'emergenza si può anche fare metà e metà, non vedo dove stia la difficoltà.

Io non voglio fare demagogia, ma dico semplicemente: se ci sono degli spiragli, anziché stare qui a dire ognuno la propria opinione, vediamo se possiamo prendere sul serio questa delibera che è stata il frutto di un grande lavoro di tutti quanti insieme perché non è che porti voti questa delibera, però ha a cuore una cosa sola: ci sta a cuore soprattutto che questa città risponda, prima in Italia, a un'emergenza che non è semplicemente una parola ma un fatto che oggi tocca tutti gli strati della popolazione e a maggior ragione tocca chi è più debole e più fragile”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Ovviamente anch’io mi unisco ai ringraziamenti per tutti gli altri gruppi e consiglieri che hanno reso possibile questa discussione, ma anche alla Giunta che aspetta a produrre la delibera del bilancio dopo la discussione di oggi e questo lo accolgo come fatto assolutamente positivo. C’è però una cosa che non condivido molto, non solo nel clima di oggi, ma in genere quando si discute di questo. Si dice: c’è la crisi, è come un uragano e quando c’è un uragano uno deve buttarsi sotto terra, è un fatto ineluttabile. Se questo può essere vero, se guardiamo le questioni dal punto di vista di consiglieri comunali che dobbiamo approvare un bilancio, come cittadini, almeno io personalmente non lo condivido. C’è una crisi causata da bolle speculative a livello internazionale a cui si risponde scaricandola sui lavoratori e le lavoratrici e sugli enti locali.

Quindi le politiche degli ultimi governi, che auspico che le forze politiche in Parlamento possano modificare con qualche miracolo più o meno laico, hanno impostato operazioni di continui tagli alla spesa corrente e di aumenti sostanziali ad alcune spese ritenute importanti da alcuni, da me meno, come ad esempio le spese militari (oggi si discute degli F35), o alcune grandi opere.

Sostanzialmente si cerca di tagliare il costo del lavoro e ridurre la spesa corrente, cercando di privilegiare a livello nazionale la spesa per alcuni tipi di investimento che tra l’altro hanno una bassissima percentuale di produzione del lavoro rispetto ad altri perché un milione di euro tagliato al sociale di fatto è per l’80% costo del lavoro mentre in altri settori la percentuale che va ai lavoratori è effettivamente molto inferiore.

Detto questo, apprezzo moltissimo che questa discussione avvenga prima di quella sul bilancio. Noi, come enti locali, siamo qui per fornire dei servizi pubblici ed è assolutamente corretto cercare di affrontarli tutti insieme. I soldi spesi per il sociale non sono fatti, come si diceva in precedenti cicli, per far vivere le persone che lavorano, e nello stesso tempo i fondi per il trasporto pubblico sono fatti apposta perché ci sia un trasporto pubblico e meno inquinamento. Non sono situazioni che si possono contrapporre, ma dobbiamo affrontarle in maniera decisa, quindi anch’io auspico che i gruppi presenti in Parlamento modifichino le leggi di stabilità, non solo nelle definizioni delle poste di bilancio ma anche nelle regole perché una volta sventato il tentativo di imporre le privatizzazioni grazie alla maggioranza degli italiani che hanno votato alcuni referendum, di fatto prima il Governo Monti ha cercato di modificare ed è stato sconfitto anche dalla Corte Costituzionale, ma continuano ad essere fatte politiche per cui le privatizzazioni possono essere indotte dall’asfissia degli enti locali e da norme come quella che appunto impone che gli avanzi di amministrazione e i proventi della vendita di immobili che fino

all'anno scorso potevano essere impiegati in spesa corrente, oggi debbano essere impiegati in conto capitale.

Io sono molto contento che ci siano stati, come ha detto il Sindaco in Conferenza Capigruppo, decine di milioni risparmiati dal Comune in questo tempo e auspico che i 30 milioni che mancano, che dovremo cercare con la leva fiscale o con altri risparmi, siano comparabili rispetto alla spesa concreta perché sapete tutti che una cosa è ragionare su 36 milioni di euro e una cosa è ragionare su 40 – 41. Non so quantificare a livello di servizi, ma a livello di posti di lavoro si tratta di 300 posti.

Allora io penso che l'obiettivo di questa delibera sia quello di cercare di coprire al massimo, magari anche non immediatamente, ma con iniziative nei prossimi mesi, questa cifra e mi permetto di proporre un paio di suggestioni politiche. Il Comune di Napoli, in barba al patto di stabilità, ha assunto 200 maestre perché ritiene che la Costituzione sia superiore alle leggi di stabilità. E' stato deferito alla Corte dei Conti e ha vinto. Allora io mi chiedo, rispetto alla partita degli avanzi di amministrazione, non si potrebbe provare a forzare con atti di obbedienza alla Costituzione in questo senso? Potrebbe essere un'ipotesi, ovviamente sempre più debole se rimane confinata nella nostra aula rossa, più forte se estesa ad altre amministrazioni, sia governative che non governative (mi riferisco ad esempio a Parma).

Un'altra possibilità potrebbe essere invece quella, se non si vuole correre il rischio dell'obbedienza alla Costituzione, di immaginare conferimenti di capitale a soggetti che erogano il servizio. Io sono solo un ingegnere informatico e non so se questo si possa fare, però penso che possano essere indicazioni, la prima più politica, la seconda più tecnica, che potrebbero permetterci di coprire questo gap, tra un eventuale aumento dell'I.M.U., che comunque non permette di coprire tutti i milioni necessari, e l'effettivo bisogno.

Ovviamente un'altra parte molto importante rispetto ai servizi pubblici, è passare da una gestione tecnocratica ad una gestione condivisa. Questo è assolutamente importante in tutte le partecipate, anche quelle che sono state fatte perché ci davano dei dividendi e che oggi, come IREN, ci danno zero. Comunque una gestione sempre più partecipata da utenti e da operatori e sempre più soggetta ad un controllo da parte di tutti. A questo punto immagino che si possano concordare anche miglioramenti dei servizi, eliminazioni di eventuali sovrapposizioni in maniera il più possibile dialogante e concordata.

Non vorrei che per esempio si eliminassero completamente i centri di educazione al lavoro e si mantenessero coloro che mandano le persone a questi centri. Bisogna fare delle operazioni anche molto intelligenti. Quindi io ringrazio tutti coloro che sono stati molto attivi su questa delibera e ringrazio anche la Giunta di averla attesa prima di approvare il bilancio, cosa che non era assolutamente scontata. Qualcuno dirà che poteva farla la Giunta, ma per una

volta che la fa il Consiglio Comunale può essere accolto come un fatto assolutamente positivo e io penso che tutti, pur nella differenza dei ruoli, debbano assumersi delle forti responsabilità per cercare di risolvere i problemi e valorizzare quello che stiamo facendo perché riguarda soldi che sono necessari, non solo per conservare posti di lavoro, ma perché sono le braccia operative del Comune di Genova in servizi essenziali che devono essere coinvolti sempre di più e sono quello che noi facciamo nella società e per questo vanno valorizzati”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io partirò con una citazione dal film “Io non ho paura” che dice: “Da bambino sognavo spesso i mostri e riuscivo a fregarli, ma anche ora da grande qualche volta mi capita di sognarli, ma non riesco più a fregarli”. Io parto da questo perché parto dalla mia di ipocrisia, non vado a cercarle più o meno vicino a me. Parto dalla mia come adulto, come operatore, come consigliere comunale e per testimoniare quanto è grande l’ipocrisia di noi adulti, parto dalla convenzione sui diritti dell’infanzia che dice testualmente: “Gli stati membri s’impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi ed altri necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla convenzione sui diritti del fanciullo, trattandosi di diritti economici, sociali e culturali”. Guarda caso, poi abbiamo aggiunto un pezzetto che dice: “Essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono”, come dire le cose che dovremmo fare sono queste, ma se poi non abbiamo i soldi e li spendiamo da qualche altra parte non le facciamo. Qua è già racchiusa la nostra grande ipocrisia.

Io credo quindi che dovremmo sgombrarci da questa, come consiglieri e come Giunta e in questo senso va la delibera che è stata proposta dal Consiglio, con tutti i limiti e le mediazioni. Contiene delle cose abbastanza forti perché richiede comunque di non tagliare in una determinata direzione, quella dei servizi e su quelli andremo poi ad aggiungere delle cose. Quindi è una delibera frutto di mediazioni, ma anche impegnativa.

Io credo che la nostra coerenza sarà quella di dare poi seguito ed atto a questa delibera perché non sia solo un esercizio stilistico di scrittura o un esercizio di mediazione un po’ democristiana. Dovrà essere qualcosa che consideriamo vincolante perché stiamo parlando dei diritti fondamentali di persone deboli, quindi di quei soggetti che vorremmo fare partecipare alla vita, alle emozioni, ai sogni, alle sensibilità, o anche solamente accogliere nelle debolezze che riescono ad esprimere perché questo ci renderà allora realmente come prevede ad esempio il rapporto BES che va ad individuare il benessere equo e sostenibile di un Paese. In questa direzione noi dobbiamo andare, non in altre.

Mi sembra che questa sia una scommessa che dobbiamo giocarci collettivamente. Non per niente all’interno della delibera si fa riferimento a dei

percorsi partecipati, a dei tavoli in cui ci siano le parti sociali e i vari soggetti che fanno parte delle istituzioni. E nella delibera si tirano anche un po' le orecchie ad esempio a quei soggetti cittadini (mi vengono in mente le fondazioni bancarie) che decidono le direzioni degli investimenti su loro priorità che non condividono né con le istituzioni, né con le parti sociali. Io su questo vorrei che ci facessimo forza, magari con un sostegno chiesto alla Regione, perché anche loro fanno parte della comunità – e mi risulta sempre più difficile dirlo perché sono collegati a dei gruppi bancari che sono abbastanza lontani da quella che è la mia idea di società – però se hanno deciso di individuare queste strade e non sono strade per sciacquarsi la coscienza, io credo che davvero debbano partecipare come parte attiva che detiene le risorse alla progettualità di cui stiamo parlando.

Io voglio veramente dare seguito a questa delibera ed essere lì per testimoniarla e monitorarne l'attuazione perché credo che i mostri che io sogno e mi porto dietro siano quelli di non riuscire a rispondere alle aspettative che io vado a descrivere ai miei figli, di un mondo diverso, di un mondo in cui loro possano realmente realizzare i sogni che coltivano fin da piccoli, rispondere ai bisogni dei ragazzi con cui lavoro perché i miei mostri consistono nel fatto che quando loro mi pongono delle domande, io molto spesso non ho delle risposte perché il mio compito è di accompagnarli nella costruzione di queste risposte. Quegli stessi mostri mi seguiranno nel controllare che questa delibera sia realmente attuata.

Io ho preso parte alla costruzione di questa delibera, come tutti gli altri consiglieri, perché questo è il mio mandato di cittadino all'interno delle istituzioni, di cercare di tutelare la mia comunità. Non la voterò, invece, perché votandola andrei in qualche modo ad influire su quello che è il mio lavoro e voglio invece che il mio lavoro sia parte di quello che io sono come uomo e quindi uscirò in quel momento per non mettere insieme il mio ruolo istituzionale e non fare sì che in qualche modo possa andare ad influenzare la mia possibilità lavorativa che voglio vivere, come uomo, insieme ai tanti uomini e donne che sono qua o che sono fuori”.

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“Vorrei cominciare dicendo che quello che oggi sta succedendo in quest'aula è certamente molto importante ed è anche piuttosto interessante perché presenta una novità significativa. E' uno strumento consentito dal regolamento ma che di fatto non usiamo quasi mai, anche se va detto realisticamente che anche se la chiamiamo delibera, per quello che c'è scritto dentro è molto più una mozione che una delibera, è una delibera in cui semplicemente indichiamo alcuni indirizzi che sono quelli che condividiamo tutti quanti in questo Consiglio.

Quindi secondo me c'è ancora molta strada da fare e c'è purtroppo una somiglianza, che non vorrei portasse male, con il Governo delle larghe intese, nel senso che partire dagli elementi che si condividono può essere un buon modo per aggredire un problema complesso, ma può essere anche un buon modo per rinviarlo facendo finta di essere tutti d'accordo.

Naturalmente io sono molto convinto che sia la prima che ho detto, la volontà del Consiglio e che questo si veda nei mesi e nelle settimane che seguiranno e in particolare si veda nella relazione del bilancio. Proprio qui sta il problema, perché le cose condivise in questo campo sono fundamentalmente gli obiettivi e le cose che ci divideranno probabilmente saranno le coperture di quello che scaturirà dalla votazione di oggi.

Il sistema del welfare è un sistema di redistribuzione di risorse da chi ne ha in abbondanza verso chi ne ha più bisogno e credo che in questo ci sia la ragion d'essere numero uno di un ente che organizza il contratto sociale, il modo di essere della comunità e cerca di dare delle azioni concrete per il benessere dei suoi abitanti, tra l'altro in una fase storica in cui, anche prima della crisi, siamo comunque in un periodo in cui emergono nuove e molto maggiori esigenze. Penso agli anziani che sono una connotazione della nostra città particolarmente rilevante, penso agli immigrati. A Genova abbiamo circa 170.000 anziani sopra i 65 anni e abbiamo non meno di 60.000 immigrati e abbiamo anche per certi aspetti delle maggiori opportunità che, se vogliamo coglierle, implicano maggiori esigenze, per esempio il tentativo che si sta facendo da molti anni in Italia, per la verità con non grandissimi risultati, di inserire più efficacemente le donne nella vita economica e sociale e non soltanto nella vita familiare come storicamente in Italia è sempre stato.

E allora c'è un obiettivo pubblico che io credo sia quello che davvero tutti condividiamo ed è anche quello che ha giustificato, forse non sempre a ragione e talora in modo eccessivo, una organizzazione pubblica in senso stretto del welfare perché ormai è una cosa già consegnata alla storia perché il mondo in cui viviamo ci presenta una situazione diversa, ma purtroppo una situazione che, ancorché passata, non possiamo dimenticare perché è quella che ha causato un costo di questa redistribuzione molto alto e soprattutto molto rigido, cioè il classico posto fisso. Rispetto alle risorse che venivano prelevate laddove c'erano, quelle che poi arrivavano in fondo laddove servivano erano piuttosto poche perché il costo di questo meccanismo di redistribuzione era molto elevato.

Naturalmente quando su questo si aggiunge una grave crisi economica che non è la congiuntura internazionale, è anche la congiuntura internazionale, ma nel caso dell'Italia è anche fare i conti con venti – trenta – quarant'anni di finanza pubblica molto allegra e molto clientelare, questo fa saltare il banco perché quel gettito in uscita di risorse che vanno veramente a finire dove ce n'è bisogno è quello che si contrae perché tutto il resto è costo fisso e allora il

rapporto tra questo costo della redistribuzione che non si può toccare e il costo delle risorse che alla fine vengono redistribuite è sempre più perdente e paradossalmente diventa davvero insostenibile.

Allora si afferma, giustamente e opportunamente, quello che noi oggi sinteticamente definiamo terzo settore che è di fatto una terziarizzazione del welfare. Alla terziarizzazione del welfare, come liberale io posso anche essere favorevole, ma il problema qual è? E' che se noi abbiamo un obiettivo pubblico, che certamente abbiamo, che come liberale certamente ho perché sono interessato all'uguaglianza delle opportunità, sono interessato a che questo venga mantenuto nella mente e nella regia di un soggetto pubblico e allora, se c'è una terziarizzazione del welfare, non può avvenire in modo selvaggio, deve avvenire con un soggetto pubblico che tiene la regia e che assicura le risorse di questo processo altrimenti non sappiamo bene dove andiamo ed è esattamente quello che oggi si fa fatica a garantire, è qui che andiamo a toccare il punto vero che purtroppo la delibera, che io voterò, non affronta perché come giustamente diceva il Sindaco nella Conferenza Capigruppo, se noi dall'anno scorso a quest'anno dobbiamo fare i conti con minori risorse per 80 milioni complessivi e riusciamo già nell'intento, che non è poca cosa, di risparmiarne 50 su fronti di spese che in qualche modo riusciamo ad individuare ma ne restano 30, il vero problema è che a un certo momento sarà difficile mettersi d'accordo su dove tirar fuori questi 30.

Andiamo per l'ennesima volta ad aumentare le tasse? Non è il caso che vi annunci che sarò contrario, ma è nelle cose. Andiamo finalmente a toccare certi carrozzoni che non sono mai stati toccati da queste crisi e da queste riduzioni di risorse? Io vorrei sapere se certi soggetti che girano intorno al Comune di Genova hanno avuto in questi anni le stesse proporzionali riduzioni di risorse che ha avuto il Comune rispetto ai trasferimenti dello Stato. Mi risulta che ci siano delle aziende che non ne hanno quasi risentito di questi tagli ed è un tabù che dovremmo cominciare ad affrontare perché nelle azioni del Comune, se davvero pensiamo, come questa delibera dice, che questo è l'obiettivo numero uno o, se preferite, l'ultimo che un Comune deve rinunciare ad assicurare alla propria comunità, allora vuol dire che prima deve rinunciare ad altre cose e rinunciare ad altre cose può essere molto doloroso, anche perché quello che succede in questo settore tendiamo a vederlo molto meno, lo ha detto bene il Sindaco nella riunione di prima perché in questo settore, se noi tagliamo, vuol dire ridurre i servizi, ma vuol dire anche mandare gente a casa mentre in altri settori non ci poniamo mai il problema perché tanto non si può fare, è politicamente impraticabile perché ci portiamo dietro le responsabilità di decenni, probabilmente qualche assunzione di troppo o qualche migliaio di assunzioni di troppo condotte per una gestione del consenso invece che per una gestione efficiente ed efficace della cosa pubblica e adesso noi facciamo i conti con questo, compreso il servizio del debito che per il Comune di Genova, come

per altri comuni, è molto importante e in questo bilancio di 800 milioni pesa più di 100 milioni di euro.

Allora io credo che il vero problema sia quello che succede all'indomani di questa delibera che oggi approveremo con grande e meritata soddisfazione dentro e fuori dall'aula, però naturalmente significa dare poi sostanza a questi indirizzi che sono pressoché tutti condivisibili, però sono purtroppo generici e al di là di fare il patto con i cittadini, concretamente, di operativo rappresentano ancora molto poco. Io credo che, visto che di qui a qualche settimana discuteremo il bilancio, si tratterà a quel punto di dare l'altra metà di questa delibera, quella su cui ci divideremo probabilmente, cioè mettiamo il punto fermo che su questo settore le risorse non si devono ridurre e partendo da questo punto fermo andiamo a vedere dove cercarle, però credo che nel cercarle ci vorrà probabilmente più coraggio, più originalità, più creatività e forse anche più sincerità di quanta non se ne sia avuta in passato.

Approfitterei di due o tre dei quindici minuti rimasti, se il Presidente lo ritiene opportuno, per illustrare gli ordini del giorno. Premetto che proprio perché la delibera ha un carattere di indirizzo, non ho minimamente pensato di presentare ordini del giorno per colmarne in qualche modo delle lacune, ho volutamente rinunciato ad entrare su questi aspetti alti di cui sta parlando questo dibattito, però si tratta di quattro suggerimenti che, qualora venissero approvati a latere della delibera principale, potrebbero diventare oggetto – e me ne farei carico – nella peggiore delle ipotesi di mozioni, ma forse anche di proposte di delibera di iniziativa consiliare, magari con l'aiuto degli uffici.

Sono quattro, ma in realtà ruotano intorno a due concetti. Uno, declinato su due realtà diverse, è quello della istituzione di due registri. Da liberale normalmente sono contrario a registri, ordini, contingenti, licenze, autorizzazioni e tutto il resto. Rimango assolutamente di questa idea, però come abbiamo avuto modo di dirci in uno scambio di idee con l'assessore Oddone, un conto sono le autorizzazioni, licenze, ecc., che tendono a chiudere il mercato assicurando dei vantaggi all'offerente e un conto sono le autorizzazioni o registrazioni o certificazioni di qualsiasi tipo che servono invece a colmare una lacuna informativa che ci può essere a vantaggio del fruitore del servizio.

Questo penso che potrebbe essere utile a due figure, quella degli assistenti familiari, comunemente detti badanti, e quella che non saprei nemmeno definire in italiano che è l'esperienza delle tagesmutter, dei genitori giornalieri. Il concetto è che spesso il fruitore di questi servizi si trova di fronte a un mercato selvaggio in cui non è in condizione di conoscere delle caratteristiche minime della persona che gli si presenta davanti, o come baby-sitter o assimilato o come persona che può badare alle persone anziane. Io credo che il Comune potrebbe svolgere un utile ruolo di certificazione. Per la verità potrebbe anche coordinare un ruolo di formazione, ma questo potrebbe comportare una spesa di risorse che in questo momento non abbiamo, quindi su

questo fronte lascio un'apertura, ma propongo di offrire un servizio di certificazione, di quali sono le badanti e gli assistenti disponibili che presentano certe caratteristiche, certi requisiti minimi che il Comune da questo ordine del giorno è delegato a chiarire e poi questo elenco si mette a disposizione sui siti o presso gli uffici competenti in modo che chi ha bisogno di una badante non è costretto a brancolar nel buio, ma si muove verso l'Amministrazione. La stessa cosa per chi ha bisogno di una tagesmutter.

Gli altri due ordini del giorno sono un tentativo su due questioni che sono un generico volontariato sociale che può essere poi specificato meglio e una funzione che i municipi talvolta svolgono ma che ormai non svolgono più perché non hanno più risorse, quella dei pranzi a domicilio, di introdurre un sistema di incentivazione a punti che è tecnicamente una forma di paramoneta. Cioè, il Comune non ha soldi, ma premesso che il volontariato è una cosa che si regge sulle motivazioni ideali e non sui calcoli di convenienza, cerchiamo di riconoscere un sistema di incentivazione a punti che consenta agli aspiranti volontari di avere poi dei servizi il cui costo per il Comune è indipendente dalla quantità fruita (esempio classico l'ingresso nei musei). Se noi consentissimo a chi svolge un volontariato sociale o a chi si presta per esempio per i pranzi a domicilio di avere degli accessi gratis ai musei, potremmo fare una cosa che non costa nulla perché il costo per tenere aperto il museo è sempre lo stesso, che non è una rinuncia ai ricavi perché i ricavi dei musei genovesi purtroppo sono risibili e probabilmente la persona di cui parliamo non ci sarebbe andata lo stesso, e magari avvicina la persona ad una realtà alla quale non avrebbe pensato. Potremmo anche pensare a qualche ingresso al Carlo Felice nelle serate in cui è quasi vuoto.

Questo è un sistema che è suscettibile, naturalmente, di applicazioni molto più ampie, ma che potrebbe cominciare a sperimentarsi per vedere se sul fronte di una incentivazione non costosa, un'incentivazione a punti che è anche suscettibile di tessere, di applicazioni elettroniche online e quant'altro, si può cominciare ad aprire il fronte di un volontariato vero, un volontariato puro, non quello di chi poi lavora nel terzo settore, ma che potrebbe aumentare la platea di coloro che desiderano prestare servizio per attività di pubblica utilità e poi per vari motivi ne sono allontanati".

PASTORINO (S.E.L.)

"Io sono particolarmente contento di questa delibera, del lavoro che è stato fatto in commissione e della votazione che penso sarà unanime. E' un documento rivoluzionario attraverso il quale, a differenza di tutte le altre istituzioni dello Stato italiano, noi oggi diciamo che le risorse per il sistema di protezione sociale devono rimanere invariate, anzi dovrebbero aumentare

mentre in questi anni, per volontà dei governi che si sono succeduti, sono drasticamente diminuite.

Noi oggi diciamo che le risorse che garantiscono il servizio sociale del nostro Comune devono rimanere così come sono. La spending review la facciamo in altri campi. Questo è lo spirito che ci ha fatto produrre questo documento e ringrazio chi l'ha scritto per il lavoro fatto. Questo documento impegna il Sindaco e la Giunta a trovare le risorse nelle altre aziende, nelle altre spese. E' un lavoro difficile, ma fare le rivoluzioni è difficile; accettare e lasciar scorrere le cose così come sono è più facile. Far finta che non esistano persone svantaggiate in questa città, far finta che non ci siano i bisogni è più facile.

Noi ci dobbiamo impegnare tutti a dare voce a chi non ha voce, a chi non è tutelato abbastanza, sia gli ultimi della nostra società, sia chi li assiste tutti i giorni perché anche loro, i lavoratori, hanno poca voce. Io sono contento di essere consigliere comunale oggi perché mi sembra di fare una cosa buona, utile e giusta e quindi non posso far altro che dire: andiamo avanti, dobbiamo approvare il bilancio, lavoriamo tutti insieme per trovare queste risorse”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Volevo proporre un emendamento nella speranza che sia condiviso da tutti. Si tratta di aggiungere al punto in cui si chiede di non ridurre le risorse rispetto al welfare: “ed ai progetti strettamente connessi, come i servizi di educazione al lavoro e quelli che si occupano di promuovere politiche del lavoro per le fasce deboli”. Volevamo aggiungerlo perché volevamo che l'assessore Oddone non potesse dire “Stavolta l'ho sfangata” e un po' perché crediamo che vada nella direzione di completezza dell'intervento sociale ed educativo il promuovere un contrasto al dropout, il riavvicinamento al mondo del lavoro per i ragazzi, una costruzione di risorse nella direzione di trovarsi un po' più dotati di opportunità di risorse per affrontare le difficoltà dell'età adulta, nel caso dei C.E.L., e invece continuare a mantenere quelle poche risorse che consentono ancora di avviare percorsi di sperimentazione di avviamento al lavoro delle fasce svantaggiate”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Circa l'emendamento, poiché questa è una proposta fatta sostanzialmente da tutti i consiglieri, se nessuno si oppone, io la do già per emendata. Poi la Giunta si dovrà esprimere sul documento complessivo”.

LODI (P.D.)

“Collegandomi all’emendamento e a quanto detto genericamente nel mio intervento rispetto ai settori che sono coinvolti trasversalmente dal taglio delle risorse, quindi che non riguardano solo il welfare e il capitolo dell’assessore Dameri, Amministrazione anche l’assessorato dell’assessore Oddone e quello alla cultura, volevo fornire alcuni dati che mi hanno colpito molto rispetto ai C.E.L., che sono, come diceva Putti, dei percorsi educativi di orientamento al lavoro.

Dal 2010 ad oggi sono stati seguiti 607 ragazzi di cui il 68% ha avuto esito positivo. Il 35% dei giovani sono stati inseriti stabilmente nel mondo del lavoro e più di 400 aziende convenzionate che collaborano hanno accolto i ragazzi in 300 tirocini. Credo che soprattutto queste cose vadano sostenute se vogliamo che Genova sia una città che garantisce un futuro e uno sviluppo alle persone”.

SINDACO

“Ringrazio i consiglieri tutti che hanno lavorato alla stesura di questa delibera di indirizzo e ringrazio tutti gli intervenuti per le osservazioni che hanno proposto alla nostra attenzione. Io parto da una considerazione sulla visione della città e su come sia importante cercare di tenere insieme e non contrapporre aspetti diversi di una visione di città che però è coerente.

Cito alcune cose di cui mi sono occupato nella giornata di oggi. Stamattina ho seguito, e poi sono anche intervenuto brevemente, un incontro promosso dalla Regione Liguria sul tema Finmeccanica e le sue imprese. Si è parlato di imprese, di produzione di lavoro e di occupazione di posti di lavoro ed è un aspetto assolutamente importante cui dobbiamo sempre guardare, quindi eviterei sempre di contrapporre – ma nessuno l’ha fatto nel dibattito – la solidarietà sociale alle politiche attive per la promozione dello sviluppo e della crescita perché noi vorremmo vivere in una società in cui la necessità di intervento solidale si riduce perché si riducono le situazioni di emergenza e di bisogno che invece purtroppo oggi si stanno moltiplicando.

Allora c’è coerenza tra guardare a politiche anche di sviluppo, di assorbimento di disoccupazione, di creazione di lavoro, di sostegno reale del reddito, non di sostegno di emergenza ai redditi, e alle politiche di solidarietà sociale di cui abbiamo parlato oggi in particolare e di attenzione alle fasce deboli della popolazione che diventano, purtroppo, sempre più ampie per effetto della crisi che il Paese attraversa e che tanti altri paesi dell’Europa occidentale conoscono.

Questa crisi ci colpisce in un momento in cui le politiche di welfare dello stato sociale si indeboliscono. La presenza dello Stato è spesso carente e

talvolta anche del tutto assente. Questo perché si è deciso di tagliare progressivamente risorse, negli ultimi anni, bilancio dopo bilancio, a politiche di sostegno sociale. Questo è stato fatto mentre non sono state tagliate altre spese a livello di politiche della spesa pubblica nazionale. Sono stati tagliati invece i trasferimenti ai Comuni e questo è stato fatto con una continuità incredibile negli ultimi anni, avendo come ministri quelli del Governo Berlusconi e quelli del Governo Monti. Questo è avvenuto e ha pesato su tutti i comuni italiani che cercano di presidiare, in situazioni di gravissima difficoltà, una trincea di solidarietà sociale e che tra l'altro, oltre ad avere la certezza del taglio delle risorse, hanno l'incertezza del loro ammontare perché non ci è dato conoscere a inizio anno con sicurezza di quali risorse potremo disporre: I.M.U. sì, I.M.U. no. I comuni possono fare i bilanci preventivi entro il 30 settembre! Quindi certezza nei tagli, incertezza sulle quantità che vengono attribuite sino all'ultimo momento.

Allora noi siamo andati faticosamente a definire le risorse che abbiamo a disposizione e io mi sono impraticato a questo punto di conoscenza delle cifre per quanto riguarda il bilancio preventivo del Comune di Genova per il 2012 e quello che potremo andare a costruire nel 2013, il primo presentato da questa Amministrazione Comunale a giugno dell'anno scorso e quello che si sta costruendo a luglio di quest'anno, quindi con tempi sostanzialmente simili, con incertezza per il Comune e incertezza per tutti coloro che guardano necessariamente ai finanziamenti che sono previsti nel bilancio comunale per poter svolgere il loro lavoro.

Nel preventivo 2012 il Comune di Genova ha potuto contare su 882 milioni di euro di risorse spendibili. Nel corso dell'anno c'è stato un aumento di risorse disponibili, ma c'è stato anche – volevo ricordarlo al consigliere Anzalone – un aumento della spesa a consuntivo nel settore del sociale perché a bilancio preventivo si parlava di 37 milioni di spesa e siamo arrivati a sfiorare i 42, quindi nel corso dell'anno le risorse che abbiamo recuperato rispetto al preventivo sono servite anche, in maniera abbastanza significativa, per aumentare anche le risorse che sono state destinate nel corso del 2012 al settore dei servizi sociali.

Quindi 882 milioni di risorse disponibili (preventivo 2012). Adesso il Comune di Genova ha a disposizione 800 milioni di euro, 82 milioni in meno rispetto a quelli che erano a preventivo nel 2012, abbiamo una diminuzione di risorse del 10%. Noi non siamo stati con le mani in mano in un anno, abbiamo fatto una politica di contenimento della spesa che a luglio 2013 ci fa dire che possiamo sostenere una riduzione di spesa di 50 milioni di euro, io ritengo che sia giusto sostenerla e vuol dire una riduzione di circa il 6% in un anno.

Questa riduzione di spesa l'abbiamo ottenuta agendo in vari campi. Intanto cercando di eliminare gli sprechi in un sistema complesso e le voci di spesa si conoscono una per una, all'euro. Anche nel settore dei servizi sociali, la

spesa che il Comune di Genova sostiene, i nostri uffici, l'assessore e adesso un po' anch'io, la conosciamo pezzo per pezzo, quanto va per gli affidi in strutture protette, quanto va per le borse lavoro; non è che questa Amministrazione sia così ingenua o sprovveduta da non conoscere come vengono spesi i soldi nel settore dei servizi sociali, si sa con assoluta precisione a quali strutture vanno e per quale tipo di intervento.

Allora noi siamo riusciti a fare un'azione di contenimento della spesa pari a 50 milioni di euro circa, il 6% della nostra spesa. L'abbiamo fatto in vari modi, abbiamo ridotto gli sprechi, abbiamo ridotto l'indebitamento. A differenza di quanto avviene nell'Amministrazione statale in cui il volume del debito aumenta, il Comune di Genova passo dopo passo sta riducendo anno dopo anno, non solo in questo ciclo amministrativo ma anche in quello precedente, la sua massa debitoria e grazie a questo sforzo ogni anno è in grado di risparmiare su parte corrente qualcosa sugli interessi che si pagano per cui i 50 milioni di risparmi sono rappresentanti anche dalla nostra capacità di ridurre l'indebitamento.

Però devo dire con assoluta franchezza che la nostra asticella di spesa sostenibile per azioni sociali, per ragioni di erogazione di servizi, noi la collochiamo sugli 828 – 830 milioni di euro. In altre parole, 50 milioni di spese in meno sono dei risparmi e sono anche contento di poterli giudicare risparmi. Altre riduzioni di spesa invece sarebbero dei tagli dolorosi che inciderebbero sulla qualità dei servizi e questo lo dico perché c'entra con la delibera che sarà ora in votazione e c'entra anche con la prossima discussione sul bilancio.

Io non voglio affrontarla andando a contrapporre settore a settore. So che ci vuole un grande sforzo collettivo della comunità genovese per quanto riguarda il bilancio del suo Comune, ma non voglio contrapporre settore a settore. Mi permetto di fare una precisazione su un dato ricordato nel suo intervento dal consigliere Anzalone per spiegare a tutti (poi ognuno trarrà le sue conclusioni in merito) cosa sono i sette milioni di Fulgis. Fulgis è una fondazione del Comune alla quale dalla passata Amministrazione Comunale, con un consenso larghissimo di tutto il Consiglio, sono state trasferite delle scuole comunali che si chiamano Linguistico Deledda, Istituto Duchessa di Galliera e Deledda International School. Erano scuole del Comune e sono state trasferite, nel passato ciclo amministrativo, a Fulgis che è sempre uno strumento del Comune ma un po' diverso e nel trasferimento, nella delibera votata dal Consiglio Comunale nel passato ciclo amministrativo, con cui venivano trasferite le scuole e il personale delle stesse, insegnanti, bidelli, personale tecnico e amministrativo, c'era un accordo di farsi carico del pagamento dei loro stipendi.

Questo è. Se fossero rimaste scuole comunali, come accade per quelle della fascia 0 – 6, noi avremmo questa voce di spesa all'interno delle spese del personale. Adesso questa voce di spesa si chiama Fulgis, ma altro non è che il

pagamento delle retribuzioni dei dipendenti di queste scuole. Naturalmente ci si potrà dire che invece di fare quella scelta bisognava fare in modo che lo Stato recuperasse quelle scuole. Sempre spesa pubblica sarebbe; lo Stato non mi pare che abbia la minima intenzione di rilevarle, ma se ci fosse dopo approfondita discussione del Consiglio Comunale, alla quale la Giunta è disposta a partecipare, una volontà di rivedere la presenza di queste scuole nel perimetro del Comune, noi potremmo avviare una riflessione, alla quale io non sono alieno, ma che sicuramente non viene risolta dicendo che si tagliano gli stipendi finché non ho la certezza che lo Stato può prendersi il liceo Deledda. Nel momento in cui lo Stato fosse disposto a prenderlo, possiamo anche considerare che sia meglio passarlo allo Stato.

Era solo una precisazione perché è stata citata una posta del bilancio 2012 che vi ritroverete nel bilancio 2013 e volevo spiegare di cosa si tratta. Dicevo che voglio evitare la contrapposizione da settore a settore, sono però consapevole di una cosa perché in quest'aula abbiamo parlato della situazione di tanti lavoratori di tanti settori diversi. I lavoratori secondo me hanno tutti gli stessi diritti, ma non sono tutti nella stessa condizione, retributiva, normativa e di garanzie. Questo è un dato di fatto e i lavoratori del terzo settore stanno peggio di molti altri, anche questo è un dato di fatto.

Io sono per la solidarietà tra categorie di lavoratori, però una solidarietà non solo proclamata a parole, ma anche praticata nei fatti e comportamenti e la mia attenzione si rivolge in particolare alle categorie di lavoratori che sono più deboli di altre, che hanno meno facilità di ricorso ad ammortizzatori sociali, che partono da livelli retributivi più bassi e i lavoratori del terzo settore rientrano in questa tipologia.

Ci sono incertezze nel bilancio comunale, ma c'è la necessità di arrivare a definire il quadro ed è per questo che noi, invitando il Consiglio Comunale a discutere, a confrontarsi e magari a scontrarsi nel merito, faremo di tutto perché vogliamo che il bilancio sia approvato prima della pausa estiva per dare un quadro di certezze a tutti.

Nella delibera, che vede la Giunta assolutamente favorevole, si parla di alcune linee guida su cui sono pienamente d'accordo. Uno: tenuta complessiva del sistema. Due: si usa il termine "riprogettazione". Non si tratta anche qua di un lavoro semplice e non è nemmeno un lavoro che non sia stato oggetto di attenzione perché riprogettazione poi vuol dire rimodulare quel tipo di spesa che non è stata inventata così per capricci, è stata costruita nel tempo. Certo, si può modificare, ma la struttura di questa spesa si è costruita attraverso un percorso che ha portato alla sua configurazione attuale, percorso che dovrà in parte essere discusso, ma quello che voglio sottolineare è che si tratta di un processo non semplice, ma comunque doveroso.

C'è anche l'impegno del Comune a svolgere un ruolo di coordinamento il più possibile efficace nell'analizzare i flussi di finanziamento che potrebbero

essere disponibili anche nello stabilire un rapporto con fondazioni bancarie che non sono così favorevoli a farsi coordinare e indirizzare dal Comune. Però questo è un altro punto forte e importante di questa delibera. E poi c'è un tema che io avevo sollevato non in maniera polemica, ma proprio evidenziando un dato di fatto: il rapporto con gli altri enti e segnatamente con la Regione Liguria per dire quello che aveva poi ripreso giustamente il consigliere Baroni circa la necessità che la Regione Liguria si facesse carico (lo dico senza polemica, non ho mai fatto la guerra ad altri enti), attraverso un rapporto trasparente, di una serie di prestazioni che gravano sul Comune di Genova, ma non gravano su tutti gli altri comuni italiani di analoghe dimensioni, in modo da consentirci di respirare un po' di più su certe voci di spesa per poterci concentrare su certe politiche sociali che sono più proprie dell'ente Comune.

Infine questa delibera è importante e ringrazio davvero tutti i gruppi che l'hanno promossa, non ha paternità e io la leggo così: è un momento di un percorso. Sono d'accordo col consigliere Musso: poi bisognerà essere molto coerenti, nel senso che dovremo far seguire dei fatti concreti a queste linee d'indirizzo e questa Amministrazione ovviamente è disposta a farlo e il modo in cui lo farà sarà ovviamente discusso in quest'aula".

ASSESSORE DAMERI

"Sull'ordine del giorno n. 1 siamo favorevoli. Sul 2 chiederemmo due modifiche se i proponenti sono d'accordo. Intanto per quanto riguarda il servizio di distribuzione pasti a domicilio, il Comune non può estendere a tutti i municipi, può promuovere l'estensione a tutti i municipi, quindi chiederei questa modifica ... INTERRUZIONE ... sì lo promuoviamo, poi c'è però una seconda parte che chiederemmo di togliere. Sull'incentivo attraverso punti che consentano la fruizione di servizi prodotti dal Comune, che ritorna anche nell'ordine del giorno n. 3, noi siamo sfavorevoli perché siamo per la completa gratuità del servizio di volontariato, quindi riteniamo che il servizio di volontariato non debba essere fornito in cambio di prestazioni.

Sull'ordine del giorno n. 4 il parere è sfavorevole in quanto il tema dei genitori giornalieri è molto delicato e quindi, a parte che sarebbe forse di competenza dell'assessore Boero, ci riserviamo di approfondire questa tematica perché trattandosi di servizi a bambini inferiori a sei anni, occorrono una serie di cautele che richiedono un maggiore approfondimento. Lo possiamo accogliere come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. 5, sì".

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

"Per gli ordini del giorno che prevedono gli incentivi l'aggiunta, l'originalità era proprio quella, nel senso che è evidente che siamo tutti

favorevoli alla possibilità di promuovere l'estensione al maggior numero di municipi dei pasti a domicilio, ma il fatto che fino ad oggi così non sia denota che ci sono probabilmente delle difficoltà che senza un impulso di questo tipo difficilmente vengono vinte. Comunque ci mancherebbe che mi esprimessi contro quella parte minimale, quindi è ovvio che in quello accetto la modifica. Nell'altro è ovvio che non c'è niente da modificare perché è solo quello, quindi lo manteniamo”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Il Consiglio Comunale,

Vista la proposta n. 216 del 02/07/2013 avente per oggetto:

“Indirizzi a sostegno del sistema del welfare”

Evidenziato che con l'odierna delibera di indirizzo a sostegno del welfare promossa dal Consiglio Comunale, si rinnova sotto l'aspetto procedurale la prassi di documenti che delegano la Giunta agli adempimenti conseguenti le questioni poste;

Evidenziato quindi che compete al Consiglio Comunale la gestione degli obiettivi previsti nelle premesse e dispositivo della delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE SI IMPEGNA IN PARTICOLARE
PER:

- sollecitare a Giunta per la presentazione del Bilancio Previsionale 2013;
- promuovere incontri con ANCI Regionale, nazionale e Governo;
- Operare previ incontri con la Giunta in merito alla contrazione di risorse destinate al welfare;
- concertazione – coprogettazione tra Comune e terzo settore;
- promuovere incontri con la Regione al fine di ottenere maggiori risorse finanziarie, operare su progetti europei, iniziative coinvolgenti le Fondazioni bancarie;
- formulare proposte finalizzate al “Patto cittadino”, coinvolgendo Giunta e tutti i soggetti aventi titolo;
- proposte per un grande evento cittadino promozionale sul welfare e sulla prevenzione dei fenomeni di devianza e microcriminalità”.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“Il Consiglio Comunale di Genova,
richiamate e condivise le premesse e considerazioni di cui alla proposta
dei consiglieri posta all'ordine del giorno della seduta odierna;

Impegna il Sindaco e la Giunta

a promuovere l'estensione in tutti i municipi in cui ciò sia possibile il
servizio di distribuzione di pasti a domicilio, già reso da alcuni municipi.”

Proponenti: Musso E., Musso V. (Lista E. Musso)

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“Il Consiglio Comunale di Genova,

richiamate e condivise le premesse e considerazioni di cui alla proposta
dei consiglieri posta all'ordine del giorno della seduta odierna

impegna il Sindaco e la Giunta

a incentivare forme di volontariato sociale, senza costi per
l'amministrazione, grazie all'attribuzione ai volontari di punti che consentano la
fruizione di servizi, prodotti dal Comune o da enti e società controllate, il cui
costo di produzione non varia al variare del numero dei fruitori (ingresso ai
musei cittadini; ingresso a spettacoli teatrali, etc.), oltre alla fruizione di sconti
presso esercizi commerciali privati che desiderassero sostenere l'iniziativa per
l'evidente ritorno di immagine”.

Proponenti: Musso E., Musso V. (Lista E. Musso)

ORDINE DEL GIORNO N. 4

“Il Consiglio Comunale di Genova,

richiamate e condivise le premesse e considerazioni di cui alla proposta
dei consiglieri posta all'ordine del giorno della seduta odierna

impegna il Sindaco e la Giunta

a istituire entro un anno un registro dei "genitori giornalieri", a numero aperto, al quale potranno richiedere l'iscrizione le persone che possano comprovare il possesso delle qualità personali, morali e professionali necessarie per l'assistenza ai bambini inferiori ai 6 anni.

Delega la giunta a stabilire i requisiti minimi di cui sopra, e a valutare l'istituzione di piccoli corsi di formazione sugli aspetti rilevanti, o a concordare la possibilità di fruire di tali corsi ove già impartiti.

Il registro sarà disponibile per la consultazione sui siti istituzionali dell'amministrazione comunale e presso tutti gli uffici competenti del Comune e dei municipi”.

Proponenti: Musso E., Musso V. (Lista E. Musso)

ORDINE DEL GIORNO N. 5

“Il Consiglio Comunale di Genova,

richiamate e condivise le premesse e considerazioni di cui alla proposta dei consiglieri posta all'ordine del giorno della seduta odierna

impegna il Sindaco e la Giunta

a istituire entro un anno un registro degli assistenti familiari, a numero aperto, al quale potranno richiedere l'iscrizione gli aspiranti assistenti familiari (badanti), indipendentemente dalla loro nazionalità, che possano comprovare il possesso delle qualità personali, morali e professionali per lo svolgimento di tale attività, con particolare riferimento a conoscenze elementari in materia di assistenza e pronto soccorso.

Delega la Giunta a stabilire i requisiti minimi di cui sopra, e a valutare l'istituzione di piccoli corsi di formazione sugli aspetti rilevanti, o a concordare la possibilità di fruire di tali corsi ove già impartiti.

Il registro sarà disponibile per la consultazione sui siti istituzionali dell'amministrazione comunale e presso tutti gli uffici competenti del Comune e dei municipi.

L'istituzione del registro non comporterà alcun onere aggiuntivo per l'amministrazione”

Proponenti: Musso E., Musso V. (Lista E. Musso)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con 30 voti favorevoli e 1 astenuto (Putti).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: respinto con 12 voti favorevoli e 16 contrari (Doria; Lista Marco Doria; Federazione della sinistra; P.D.).

L'ordine del giorno n. 4 viene accolto come raccomandazione dalla Giunta.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: approvato con 17 voti favorevoli, 8 contrari (P.D.; S.E.L.) e 4 astenuti (Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà).

Esito della votazione della proposta dei consiglieri comunali ad oggetto “Indirizzi a sostegno del sistema del welfare”: approvata all'unanimità.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

11 LUGLIO 2013

CCXXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI PUTTI, DE PIETRO, MUSCARÀ, BURLANDO E BOCCACCIO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SE I MUNICIPI POSSONO ENTRARE NEL MERITO DELLE OSSERVAZIONI ESPRESSE DAI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI, ESPRIMENDO OSSERVAZIONI TECNICHE OVVERO UN GIUDIZIO POLITICO, NELL'AMBITO DELLA FASE DI SALVAGUARDIA DEL P.U.C. (PIANO URBANISTICO COMUNALE).....1

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....1

ASSESSORE BERNINI.....2

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....4

CCXXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI GOZZI E GRILLO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE IMPIANTO SPORTIVO NICO SAPIO DI MULTEDO ALLA LUCE DELLE RECENTI COMUNICAZIONI DELLA SOCIETÀ GESTRICE ALL'ASSESSORATO ALLO SPORT.4

GOZZI (P.D.)4

GRILLO (P.D.L.).....5

ASSESSORE BOERO.....6

GOZZI (P.D.)7

GRILLO (P.D.L.).....7

CCXL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI PIGNONE E PASTORINO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO ALL'ARRIVO NEL PORTO DI VOLTRI DI UN ALTRO CONTAINER RADIOATTIVO.8

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA).....8

PASTORINO (S.E.L.)8

ASSESSORE GAROTTA.....	8
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA).....	9
PASTORINO (S.E.L.).....	10
 CCXLI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE VILLA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE CENTRO PROFESSIONALE SPINELLI IN VAL BISAGNO.....	 10
VILLA (P.D.).....	10
ASSESSORE BOERO.....	11
VILLA (P.D.).....	12
 CCXLII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE ANZALONE, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CARCERE DI MARASSI, SOSPETTA TBC TRA GLI AGENTI DI POLIZIA. 12	
ANZALONE (I.D.V.).....	12
ASSESSORE FIORINI.....	13
ANZALONE (I.D.V.).....	14
 CCXLIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A SITUAZIONE TURISTICA A GENOVA: PROMOZIONI, DATI, RISCONTRI.....	 14
LAURO (P.D.L.).....	14
ASSESSORE SIBILLA.....	15
LAURO (P.D.L.).....	16
 CCXLIV ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A MORATORIA SFRATTI PER MOROSITÀ INCOLPEVOLE.....	 16
GUERELLO - PRESIDENTE.....	16
 CCXLV (41) PROPOSTA DEI CONSIGLIERI COMUNALI, AI SENSI DELL'ART. 51 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. INDIRIZZI A SOSTEGNO DEL SISTEMA DEL WELFARE.	 18
GUERELLO - PRESIDENTE.....	18
LAURO (P.D.L.).....	19
GUERELLO - PRESIDENTE.....	19
GUERELLO - PRESIDENTE.....	19
PADOVANI (LISTA MARCO DORIA).....	19
GUERELLO - PRESIDENTE.....	22

ANZALONE (I.D.V.).....	22
GUERELLO - PRESIDENTE.....	22
PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)	22
LODI (P.D.).....	23
ANZALONE (I.D.V.).....	28
GRILLO (P.D.L.).....	30
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	32
BARONI (G. MISTO)	36
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	39
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	41
MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	42
PASTORINO (S.E.L.)	46
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	47
GUERELLO - PRESIDENTE.....	47
LODI (P.D.).....	48
SINDACO	48
ASSESSORE DAMERI	52
MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	52